GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — LUNEDI 13 GIUGNO — NUM. 137

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.

Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA, centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. — Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Con RR. decreti del 12 giugno 1887:

Minoretti comm. avv. Giuseppe, prefetto di 3ª classe della provincia di Reggio Emilia, nominato prefetto della provincia di Macerata.

Maccaferri comm. avv. Luigi, prefetto di 1ª classe della provincia di Caltanissetta, nominato prefetto della provincia di Reggio Emilia.

Perrino comm. avv. Ferdinando, prefetto di 3ª classe in aspettativa per salute, nominato prefetto della provincia di Caltanissetta.

Frezzolini comm. avv. Luigi, prefetto di 2ª classe della provincia di Grosseto, nominato prefetto della provincia di Sondrio.

Magno comm. avv. Alessandro, prefetto di 3ª classe a disposizione del Ministero dell'Interno, nominato prefetto della provincia di Grosseto.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro de' Lavori Pubblici:

Con decreto del 27 marzo 1887:

A cavaliere:

Muttoni Giuseppe, aiutante di 1ª classe nel corpo Reale del genio civile, collocato a riposo — 48 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 24 marzo 1887:

A cavaliere:

Garbino Domenico, R. agente consolare in Gualeguaychu (Repubblica Argentina).

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 27 marzo 1887:

A cavaliere:

Pellegrini Innocenzo, presidente della Società italiana di mutuo soccorso in Santiago.

Con decreto del 10 aprile 1887:

A cavaliere:

Denaro Rosario.

Con decreto del 21 aprile 1887:

A cavaliere:

Magagna Michele, presidente della Camera di Commercio italiana in Parigi.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 17 marzo 1887:

A cavaliere:

Corvaia Gaetano, capitano marittimo di lungo corso.

Medici Gaetano, capo ufficio della Società di navigazione generale.

Gavino Benvenuto Giovanni Battista, capitano marittimo di lungo corso.

Leoni Francesco, industriale.

Con decreto del 14 aprile 1887:

A cavaliere:

Merola Antonio, commissario di 1ª classe nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria con R. decreto 31 marzo 1887 — 27 anni di servizio.

Brizzi Alberto, id. id. id. — 22 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 10 febbraio 1887:

A cavaliere:

Baiardi Giuseppe, sindaco di Cerreto Grue — 38 anni di servizio in pubbliche Amministrazioni.

De Benedetti Elia, assessore municipale d'Asti — 10 anni di servizio in pubbliche Amministrazioni.

Giorgi Francesco di Roma.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 4514 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato il piano regolatore d'ampliamento della città di Genova per la regione compresa per l'altipiano di Castelletto e quello di Montegalletto a nord dell'Albergo dei Poveri secondo il progetto 7 giugno 1886 dell'ingegnere municipale signor Marcezzaro.

Un esemplare di tale progetto, vidimato dal Ministro dei Lavori Pubblici, sarà depositato nell'Archivio di Stato.

Art. 2. Per l'attuazione del detto piano è concessa facoltà al Comune di Genova di chiamare a contributo i proprietari dei beni confinanti o contigui alle opere progettate a termini degli articoli 78, 79, 80 e 81 della legge 25 giugno 1865 N. 2359.

Art. 3. Le espropriazioni e i lavori occorrenti dovranno essere compiuti nel termine di anni 25 a decorrere dalla promulgazione della presente legge.

Art. 4. Il Governo avrà la facoltà di acconsentire alle modificazioni di questo piano che venissero riconosciute opportune nello sviluppo della sua attuazione.

Art. 5. Sarà provveduto all'esecuzione della presente legge con apposito regolamento deliberato dal Consiglio Municipale di Genova ed approvato con decreto Reale, previo avviso della Deputazione Provinciale e del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 maggio 1887.

UMBERTO.

G. SARACCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. 4515 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. La tombola per scopo nazionale nella epidemia colerica, promossa dal Municipio di Roma, sarà esente da ogni tassa e da ogni diritto erariale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 giugno 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero 4547 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzato il Governo a concedere al municipio di Roma il palazzo in via degli Incurabili ed area annessa n. 5 a 12 incluso, di provenienza dell'ex-Convento degli Agostiniani di Gesù e Maria al Corso per essere destinato a scopi di pubblica istruzione o beneficenza preveduti dall'art. 20 della legge 7 luglio 1866, e come applicazione della disposizione contenuta nell'art. 3 della legge 19 giugno 1873, n. 1402 (Serie 2ª).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 giugno 1887.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero 4519 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di S. Arcangelo Trimonte per la sua separazione dalla sezione elettorale di Casalbore e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di S. Arcangelo Trimonte ha 107 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di S. Arcangelo Trimonte è separato dalla sezione elettorale di Casalbore ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° collegio di Avellino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero 4530 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda del comune di Sassetta per la sua separazione dalla sezione elettorale di Castagneto e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, numero 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Sassetta ha 108 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Sassetta è separato dalla sezione elettorale di Castagneto ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pisa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero 4536 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduta la domanda colla quale il sindaco di Palestrina (Roma) in relazione a conformi deliberazioni del Consiglio comunale in data 10 aprile 1885, 17 giugno e 4 agosto 1886, chiede che, a sensi dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª), il Comune sia autorizzato ad applicare pel miglioramento igienico dell'abitato le disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della citata legge;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Palestrina in data 10 aprile 1885, 17 giugno e 4 agosto 1886;

Veduto il parere emesso addì 1° giugno 1885 dalla Deputazione provinciale di Roma in omaggio al disposto dell'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003;

Veduto il parere della Commissione tecnica instituita con R. decreto 13 novembre 1885, n. 3536;

Veduti gli articoli 18 della legge 15 gennaio 1885, numero 2892 (Serie 3ª) e 19 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 (Serie 3ª);

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Palestrina è autorizzato ad applicare le disposizioni degli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª).

Art. 2. Tutte le opere da eseguirsi in seguito alla presente autorizzazione sono dichiarate di pubblica utilità, avvertendo che le espropriazioni di stabili dovranno limitarsi alle zone segnate in giallo nella pianta topografica portante la data di registro 10 maggio 1885, che sarà d'ordine Nostro munita di visto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero 4538 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Viste le istanze fatte dal Consiglio comunale di Mezzani Inferiore con deliberazioni in data 20 maggio, 21 ottobre e 29 novembre 1886, perchè venga autorizzato il trasferimento della sede del comune dalla frazione omonina in quella di Casale;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Parma in data 21 marzo 1887;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Mezzani Inferiore nella provincia di Parma è autorizzato a trasferire la sede Municipale dalla frazione omonima in quella di Casale, conservando però l'attuale denominazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 24 aprile 1887:

Capocci cav. Dermino, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per salute, richiamato in attività di servizio.

Pupilli dott. Zeno, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado (L. 3500).

Jemolo Luigi, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Mongini Amilcare, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Cappuccino Gio. Battista e Altomare Andrea, scrivani locali nell'Amministrazione della Guerra, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con R. decreto del 28 aprile 1887:

Amico Michele, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con RR. decreti dell'8 maggio 1887:

Scelsi comm. avv. Giacinto, prefetto di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato alla Prefettura di Bologna.

Fasce cav. avv. Francesco Barnaba, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute col grado e titolo onorifici di prefetto.

Azzolina Francesco, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Corbo Giuseppe, alunno di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 3ª classe (L. 1500).

Giraudo Lorenzo, scrivano locale nell'Amministrazione della Guerra, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con R. decreto del 24 aprile 1887:

Tucci Raffaele, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreto Ministeriale del 20 maggio 1887:

Tombosi Teodorico, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Fermo, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1887.

Con Regi decreti del 22 maggio 1887:

Di Giulio Matteo, cancelliere della Pretura di Roccadaspide, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1867, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1887.

Zaccaglia Francesco, cancelliere della Pretura di Montereale, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1887.

Nicastro La Rosa Nicolò, cancelliere della Pretura di Melilli, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1887.

Molinaro Alfonso, cancelliere della Pretura di Somma Vesuviana, è tramutato alla Pretura sezione Porto in Napoli, a sua domanda.

Bisaccia Francesco Paolo, cancelliere della Pretura di Carpinone, è tramutato alla Pretura di Somma Vesuviana, a sua domanda.

Passaro Gennaro, cancelliere della Pretura di Prizzi, è tramutato alla Pretura di Carpinone, a sua domanda.

Di Giovanni Raffaele, vice cancelliere della Pretura di Salerno, è nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Vallo della Lucania, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Pansini Giovanni Alfonso, cancelliere della Pretura di San Severo, è tramutato alla Pretura di Troja.

Morelli Vincenzo, cancelliere della Pretura di Troja, è tramutato alla Pretura di San Severo, a sua domanda.

Fracchia Francesco, cancelliere della Pretura di Gabiano, è tramutato alla Pretura di Felizzano, a sua domanda.

Bidone Luigi, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, è nominato reggente il posto di cancelliere della Pretura di Gabiano, coll'annuo stipendio di lire 1,500.

Zallio Sebastiano, cancelliere della Pretura di Conegliano d'Alba, è tramutato alla Pretura di Alba, a sua domanda.

Pais Delitala Francesco, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Sassari, è nominato cancelliere della Pretura di Baressa, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Monti Giuseppe, cancelliere della Pretura di Melegnano, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1887, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri mesi due a decorrere dal 1° maggio 1887, colla continuazione dell'attuale assegno.

Santacruz Francesco, cancelliere della pretura di Maddalena, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1887, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri mesi sei a decorrere dal 1° maggio 1887, colla continuazione dell'attuale assegno.

La decorrenza del collocamento a riposo del cancelliere della Pretura di Sant'Elia a Pianisi, Capuano Michele, rimane stabilita dal 1° maggio 1887, anzichè dal 16 aprile fissata nel decreto Reale 7 stesso mese.

Con decreti Ministeriali del 22 maggio 1887:

Biddau Livio, vice cancelliere della Pretura di Bosa, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Sassari, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Mastropasqua Gaetano, vice cancelliere della Pretura di Presicce, è tramutato alla Pretura di Palo del Colle, a sua domanda.

Bortone Nicola, vice cancelliere della Pretura di Palo del Colle, è tramutato alla Pretura di Presicce, a sua domanda.

Gelormini Crescenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della Pretura di Salerno, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Panaro Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti Ministeriali del 24 maggio 1887:

La Volpe Raffaele, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della stessa Corte d'Appello, coll'annuo stipendio di lire 2,500.

Gubitosi Flaviano, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Lagonegro, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Siena, a sua domanda.

Cardinali Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Rieti, è nominato vice cancelliere del Tribunale di Fermo, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Capecchi Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Sassoferrato, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Rieti, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Tucci Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Ancona, è nominato vice cancelliere della Pretura di Sassoferrato, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Demanio

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			PREZZO	
		ettari	are	cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di maggio 1887.	233	728	94	45	467,851 65	695,032 38
Nei mesi precedenti dell'anno finanziario 1886-1887 . . .	2000	6598	36	98	2,726,124 29	3,212,630 14
Nell'anno finanziario in corso	2233	7327	31	43	3,193,975 94	3,907,662 52
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1886. . .	150886	623602	65	72	461,057,337 73	589,549,165 33
Totali dal 26 ottobre 1867 a tutto maggio 1887	153119	630929	97	15	464,251,313 67	593,456,827 85

Roma, addì 8 giugno 1887.

Il Direttore Capo della Divisione VI: Gerodetti.

Il Direttore Generale: Tesio.

BOLLETTINO N. 21.

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 23 al 29 di maggio.

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Chiusa Pesio e a Cherasco.
Alessandria — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Bassignana e Pontestura.

Regione II. — Lombardia.

Milano — Carbonchio: 3 bovini morti a Milano.
Como — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Rovello.
Sondrio — Cessata la scabbie degli ovini a Chiuro — Continua qualche caso di zoppina nei bovini a Fusine.
Brescia — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Pisogne.
Cremona — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Serra de' Caprioli e S. Daniele.
Mantova — Idem: 1, letale, a Reverbella.

Regione III. — Veneto.

Vicenza — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Gio. Ilarione.
Udine — Idem: 1 bovino, morto, a Campoformido.
Treviso — Afta epizootica: 10 a Roncade.
Venezia — Carbonchio: 1 bovino, morto a Ceggia.
Rovigo — Idem: 4 bovini, morti, a Castelnovo: 1 id, id, Rovigo.

Regione V. — Emilia.

Piacenza — Forme tifiche degli bovini: 3, con un morto, a Castello Arquato.
Carbonchio sintomatico: un bovino, morto, a Vicomarino.
Bologna Afta epizootica: 4 bovini, a Sant'Agata.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Tifo petecchiale dei suini: 1 a Macerata.
Carbonchio essenziale: 2 bovini a Monte S. Giusto.
Perugia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Ficulle; 1 equino, morto, a Valfabbrica.

Regione VII. — Toscana.

Firenze — Forme tifiche degli equini: 1 letale a Firenze.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Campobasso — Carbonchio: 3 bovini a Campobasso.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 12 a Jatrinoli.

Regione XI. — Sicilia.

Caltanissetta — Scabbie degli ovini: 6 a Piazza Armerina.

Roma, a' dì 10 di giugno 1887.

Dal Ministero dell'Interno,
Ufficio speciale di polizia sanitaria.

Il Capo della I[a] Sezione
S. Risso.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (*1[a] pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 799617 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 150, al nome di Lampugnani *Giuseppina* di Giuseppe, minore, moglie di Milani Antonio, domiciliato in Milano, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lampugnani *Francesca-Giuseppa* di Giuseppe, minore, moglie di Milani Antonio, domiciliato in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 8 giugno 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 26750 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 2100, al nome di Moris cav. Paolo fu *Giacomo* domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Moris cav. Paolo fu *Giovanni Giacomo,* domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE. (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 301331 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 118391 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 30, al nome di Tozzi Giovantommaso, Giulio *Giuseppe, Alfonso* ed Anna Maria Saveria di Michelangiolo minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tozzi Giovantommaso, Giulio, *Giuseppe-Alfonso,* ed Anna Maria Saveria di Michelangiolo minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 28 maggio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: num. 654176 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 250, al nome di Dassori *Michele,* Giuseppina ed *Enrichetta* fu Sebastiano, minori, sotto la tutela di Dassori Francesco fu Giambattista, domiciliati in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dassori *Tommaso-Michele,* Giuseppina ed *Ericheita* fu Sebastiano, minori sotto la tutela di Dassori Francesco fu Giambattista domiciliato in Genova, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione della linea telegrafica fra Moulmein (Indie inglesi) e Bangkok (Siam).

I telegrammi pel Siam e paesi al di là (meno il Giappone) si istradano tutti via *Singapore,* riscuotendosi la tassa di questa via.

Roma, 10 giugno 1887.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

Essendosi dichiarato lo smarrimento del Certificato di pensione numero 4423, intestato a Pagano Giuseppe Antonio fu Antonio, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il Certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo rendendo nullo quello precedente.

Roma, il 24 maggio 1887.

V° *L'Amministratore* NOVELLI. — *Il Direttore Capo Divisione* M. GIACHETTI.

CONCORSI

Relazione *a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione sul concorso alla Cattedra di diritto costituzionale nella R. Università di Parma.*

La Commissione incaricata di giudicare dei concorrenti alla Cattedra di professore ordinario per l'insegnamento del diritto costituzionale nella R. Università di Parma, si è raccolta, secondo l'invito di V. E. nel giorno 30 marzo p. p. negli uffici di codesto on. Ministero, e si è costituita nominando presidente il prof. Scolari, segretario il prof. Arcoleo, relatore il prof. Vivante. I concorrenti presentatisi definitivamente al giudizio della Commissione furono:

1° Giuseppe Mondino.
2° Mosca Gaetano.
3° Arangiò Ruiz Gaetano.
4° Cavallaro Salvatore.
5° Prestandrea Emanuele.
6° Malgarini Alessandro.
7° Menguzzi Livio.

I loro titoli furono esaminati e discussi, uno ad uno, e quindi nel loro valore complessivo, come risulta più particolarmente dagli uniti verbali. I risultati di quella discussione si riassumono nei seguenti giudizi:

1. MONDINO GIUSEPPE. — I primi lavori di questo concorrente sono dedicati a materie di carattere economico e finanziario, e la Commissione decise di non tenerne conto, perchè completamente estranee alla materia del concorso. Solo di recente egli raccolse i suoi studi sovra argomenti di diritto costituzionale esponendone le nozioni. Forse la varietà degli studi gli impedì di dare saggi più degni del suo valore. Ma è certo che nei suoi lavori egli ripete pedestremente cose già note in forma inesatta: vi abbondano le generalità filosofiche, segno di una deficiente preparazione scientifica. Le linee dei suoi lavori sono tanto vaste quanto povere per contenuto.

2. MOSCA GAETANO. — Nei lavori di questo concorrente, tutti rivolti allo studio del diritto costituzionale, si insiste principalmente nell'esame del sistema parlamentare; la critica vi è spesso sottile e vivace, la forma vibrata. Ma l'argomentazione dell'autore riesce piuttosto efficace nel demolire che nel provvedere ai rimedi; la critica degli ordini costituzionali vigenti non lascia vedere chiaramente qual'è il sistema che, secondo l'autore, dovrebbe emergere dalle loro rovine; oltreacciò egli trascura tanto lo studio storico che giuridico, e i suoi lavori hanno carattere soverchiamente polemico. Tuttavia questi difetti, che dipendono in buona parte dalla vivezza dell'ingegno e dalla seduzione del tema, appaiono temperati dai documenti e dai rapporti ufficiali che attestano della bontà del suo insegnamento come libero docente e supplente di diritto costituzionale nella Università di Palermo.

3. ARANGIÒ RUIZ GAETANO. — Il concorrente non diede alcuna prova di sè nell'insegnamento, e la Commissione è indotta da ciò a dare di lui un giudizio definitivo più severo, di quello che meriterebbero le sue pubblicazioni. Imperocchè se nel primo suo studio *Eleggibili*

ed *eletti* si notano frequenti inesattezze e deficiente dottrina; il secondo lavoro, *Delle guarantigie costituzionali*, segna un notevole progresso nella coltura giuridica, cui si aggiunge il pregio di una giusta moderazione nelle dottrine.

4. Cavallaro Salvatore. — La Commissione tenne il debito conto dei suoi meriti didattici, comprovati dai vari uffici di incaricato e di supplente che gli furono affidati dalla facoltà giuridica di Catania: ne lodò anche l'operosità, sebbene abbia nociuto indubbiamente alla efficacia dei suoi studi, la diversità degli argomenti trattati, ora di diritto civile, ora di diritto commerciale, ora di filosofia del diritto. Ma questi titoli di lode non valgono certamente a compensare i gravi difetti del libro intitolato: *Il diritto costituzionale*, ove abbondano le inesattezze, le dissertazioni generiche e dove le questioni di diritto costituzionale sono piuttosto annunziate nel titolo, che trattate nell'opera, la quale è priva d'ogni valore scientifico.

5. Prestandrea Emanuele. — Nelle numerose opere presentate dal concorrente, di cui è lodevole l'operosità, si nota più l'attitudine al fare dell'esegesi elementare, che delle ricerche originali; il difetto di coltura e di meditazione gli impedisce di formulare le proprie conclusioni con precisione e con metodo scientifico. La Commissione nota altresì che questi gravi difetti non sono punto compensanti da alcuna prova didattica.

6. Menguzzi Livio. — Nella seconda edizione del libro *Governo di Gabinetto e Governo presidenziale*, l'autore fece profitto delle giuste critiche che erano state fatte alla prima: osservò parecchi aspetti della questione che gli erano sfuggiti; vi aggiunse un notevole studio delle legislazioni inglese ed americana, ponendole a raffronto con la legislazione nostrale. La trattazione n'è quindi riuscita lodevole per diligenza di ricerche, per retto criterio, per esposizione facile e chiara. Certo la parte espositiva e politica eccede quella che si consacra alla teoria giuridica; ma il libro dà prova di una mente colta e giudiziosa. A questi meriti scientifici si aggiungono quelli didattici, provati dal libero insegnamento impartito nell'Università di Bologna.

7. Malgarini Alessandro. — Questo concorrente è già professore ordinario di diritto amministrativo nella R. Università di Palermo, ed acquistò una buona e meritata reputazione in quegli studi. Per giustificare il suo passaggio all'insegnamento del diritto costituzionale egli produce parecchi titoli, nei quali si riscontrano gli stessi pregi che gli acquistarono quel posto nelle dottrine amministrative. Un rigoroso e preciso argomentare, un'esatta conoscenza del nostro sistema legislativo sono pregi costanti dei suoi lavori. Egli studia la nostra legislazione nei lavori preparatorii, nei responsi della patria giurisprudenza, tentando di trarre dal loro studio un sistema giuridico fondato sulle leggi positive che ci governano, e di ciò merita lode. Tuttavia la sua critica è talvolta eccessiva, le sue conclusioni non paiono sempre accettabili, come quelle che, ove fossero attuate, potrebbero indebolire soverchiamente lo Stato di fronte a coloro che ne avversano l'esistenza. Ma sono diversità di opinioni e di indirizzo, che non scemano il merito del concorrente, il quale per le segnalate prove didattiche, per la maturità dell'ingegno, e per la varietà degli studi eccede notevolmente sugli altri concorrenti.

Esaurita così la discussione dei titoli scientifici e didattici dei concorrenti, si procede a scheda segreta, per sì e per no, alla votazione d'eligibilità, che dà questi risultati:

Mosca, eleggibile con voti 5.
Menguzzi, id.
Malgarini, id.
Arangiò Riuz, inelegibile con tre voti contro 2.
Prestandrea, id. con 4 voti contro 1.
Cavallaro Salvatore, id. con 5 voti.
Mondino Giuseppe, id. con 5 voti.

Si procede quindi alla graduazione dei candidati, e si conclude di dare al Malgarini la precedenza, ponendo gli altri due in pari grado.

Quindi vengono assegnati ai tre candidati i seguenti punti;

Malgarini, punti 40 a unanimità.
Mosca e Menguzzi, punti 33 a maggioranza.

Compiuti così i propri lavori la Commissione si è sciolta nel giorno 3 aprile 1887.

Firmati: Cesare Vivante.
G. Arcoleo.
Saverio Scolari.
L. Palma.
Attilio Brunialti.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il R. decreto 26 marzo 1873 n. 1332 (Serie 2ª);

Veduto il ruolo organico di questo Ministero, approvato con i Reali decreti del 6 marzo 1881, n. 97 (Serie 3ª), e 16 luglio 1884, n. 2528 (Serie predetta);

Dispone:

È aperto il concorso ad un posto di vicesegretario di ragioneria in quest'Amministrazione centrale, retribuito con lo stipendio di lire 2000, oltre l'indennità di residenza determinata dal R. decreto 7 luglio 1876, n. 3212 (Serie 2ª).

Gli aspiranti al posto predetto dovranno, per essere ammessi al concorso, farne domanda, in carta bollata da una lira, al Ministero dell'Istruzione Pubblica (Segretariato generale) non più tardi del giorno 30 di questo mese.

Saranno respinte le domande non corredate dei documenti qui appresso indicati, e quelle i cui documenti non fossero riconosciuti regolari.

Ciascuna domanda dovrà portare l'indicazione esatta del domicilio del candidato.

Documenti che debbono unirsi alle domande:

a) Atto di nascita, dal quale risulti essere il candidato in età non minore di 18 anni nè maggiore di 30;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Stato di famiglia;

d) Diploma di licenza d'Istituto tecnico (Sezione di ragioneria e commercio;

e) Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune ove il concorrente abbia dimorato nell'ultimo triennio;

f) Attestato negativo di penalità, rilasciato dal Tribunale sotto la cui giurisdizione si trova il luogo di nascita del concorrente;

g) Certificato medico di sana costituzione fisica;

h) Notizie relative agli studi compiuti ed ai servizi prestati presso alcuna pubblica Amministrazione.

I documenti *b*, *c*, *e*, *g* dovranno essere legalizzati dalle autorità competenti.

I documenti *c*, *e*, *f* dovranno essere in data posteriore al 31 maggio u. s. Gli uni e gli altri dovranno essere redatti in carta bollata, giusta le vigenti norme.

Sarà tenuto conto di altri titoli che fossero presentati oltre quelli richiesti; ed in caso di parità di merito avrà la preferenza chi dimostrerà (mediante procedimenti da determinarsi dalla Commissione giudicatrice del concorso) di meglio possedere le lingue straniere, francese e inglese o tedesca.

Il concorso sarà per esame scritto e orale.

L'esame scritto consisterà nelle seguenti prove:

a) Componimento italiano di argomento storico o letterario;

b) Svolgimento di un tema sul diritto amministrativo;

c) Svolgimento di un tema di computisteria e ragioneria.

L'esame orale si aggirerà sulle principali disposizioni di diritto pubblico interno, sulla contabilità e sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato, ed in ispecie sull'ordinamento generale dell'istruzione pubblica nel Regno.

Roma, 1º giugno 1887.

2

Per il Ministro: F. Mariotti.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge-decreto 10 febbraio 1861, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di filosofia nel Liceo Genovesi di Napoli con lo stipendio di annue lire 2640.

Coloro che intendono di essere inscritti fra i concorrenti dovranno, entro due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al Regio provveditore agli studi in Padova la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esami nella città anzidetta a forma del regolamento approvato dal R. decreto 30 novembre 1864, numero 2013.

Roma, 10 giugno 1887.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione secondaria classica

1 COSTETTI.

Il R. Provveditore agli Studi della Provincia di Milano

Visto il disposto dall'articolo 92 del regolamento per i convitti nazionali, approvato con R. decreto 16 aprile 1882, n. 862,

Notifica

Per l'anno scolastico 1887-88, è aperto il concorso per esame a 2 posti gratuiti e 6 posti semigratuiti, vacanti nel Convitto Nazionale Longone di questa città.

Questi posti saranno conferiti ai giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti della cittadinanza italiana, abbiano compiuto gli studi elementari e non oltrepassato il dodicesimo anno di età, al tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni del suddetto Convitto, o di altro egualmente governativo.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole, non è ammesso al concorso, se non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che frequentò durante l'anno, come non è ammesso se nel concorso voglia esporsi all'esame non corrispondente alla classe cui fu promosso.

Gli esami di concorso avranno luogo presso il R. Liceo Ginnasio Parini in questa città (via Fate-bene-fratelli, numero 11), a cominciare dal giorno 18 luglio prossimo, alle ore otto antimeridiane, e secondo le norme contenute nel sopracitato regolamento.

I vincitori di detti posti, acquisteranno diritto a goderne fino al compimento degli studi secondari classici, tranne i casi di caducità dal beneficio, contemplati dal regolamento.

Per essere ammessi al concorso, il candidato dovrà far tenere al sig. comandante del Convitto nazionale Longone entro il prossimo mese di giugno:

a) Un'istanza in carta bollata da centesimi cinquanta, scritta di sua propria mano, nella quale sia detto in che Scuola e classe abbia fatto gli studi, e sia chiaramente indicato il domicilio del ricorrente per le comunicazioni del caso.

b) L'attestazione autentica del direttore della Scuola, o quella di promozione, se il candidato proviene da Scuola pubblica.

(Qualora tali attestazioni non potessero allegarsi alla domanda, dovranno essere presentate al momento dell'esame).

c) Le fedi di nascita e di rivaccinazione.

d) Un'attestazione di moralità, rilasciato dal direttore dell'Istituto da cui proviene.

e) Una dichiarazione della Giunta municipale da cui risulti la professione del padre, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, e la somma delle tasse che dai genitori o dal candidato stesso sono pagate a titolo di contribuzione. L'ultima parte di questa dichiarazione deve essere attestata dall'Agente delle tasse.

Ogni frode nei richiesti documenti sarà punita colla esclusione del concorso, o con la perdita del posto, quando già sia stato conferito.

I vincitori di detti posti dovranno però sostenere le spese relative al vestiario, ai libri e alle tasse scolastiche.

Milano, 27 maggio 1887.

Il R. Provveditore agli studi
A. RONCHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 11 giugno 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto del bilancio di Pubblica Istruzione.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE Si lasceranno le urne aperte.

ZUCCONI, segretario, dà lettura di una proposta di legge del deputato Parpaglia per aggregazione del comune di Putifigari al mandamento di Villanova Monteleone; e di un'altra del deputato Curcio ed altri relativa al porto d'armi.

(Sarà poi determinato il giorno dello svolgimento).

Discussione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

BRUNIALTI rileva in special modo come da noi, a differenza delle altre nazioni, si tenga all'oscuro il paese sulle più importanti questioni internazionali, non comunicandosi al Parlamento quanto si sta facendo sia nelle colonie nostre, sia negli istituti italiani all'estero che in certo modo contribuiscono alla nostra influenza.

Così non si hanno complete ed efficaci relazioni sulle scuole italiane all'estero; così manca una regolare comunicazione al Parlamento dei rapporti dei nostri consoli, i quali potrebbero esser fondamento e principio a serii studi.

Invece, mentre si tengono quasi nascosti questi rapporti, non si tengono maggiormente in onore quelli che li mandano e che con nobili intendimenti cercano di mantenere alta la nostra influenza, specialmente in quei paesi che, sia per tradizioni, sia per crescente emigrazione, devono più attrarre la nostra attenzione.

E ciò è tanto più da deplorarsi, in quanto che siamo in momenti critici, rapporto alle questioni internazionali da una parte ed alle questioni coloniali dall'altra. Questioni che, specialmente per l'Italia, hanno il più grande interesse. E l'oratore nota con rincrescimento come si mantengano in ufficio persone rispettabili, ma non atte ad incarichi di politica estera e coloniale, e si trascurino quegli uomini valentissimi, che con gli studi e con le opere hanno dimostrato il loro amore e la loro attitudine per la giusta azione dell'Italia all'estero.

Viene quindi l'oratore ad esaminare l'opportunità delle somme stanziate per le scuole italiane all'estero; e mentre riconosce come debbansi mantenere degnamente le tradizioni del nostro passato in Oriente, afferma come l'azione del Governo italiano debba specialmente rivolgersi a mantenere l'impronta della nostra nazionalità all'emigrazione che trabocca in tanta copia nelle regioni dell'America meridionale.

Ed a questo proposito cita diversi fatti, pei quali i rappresentanti dell'Italia in quelle regioni, invece di essere efficacemente e pruden-

temente sostenuti, sono stati lasciati, in certo modo, indifesi non solo, ma esposti ad accuse e ad opposizioni continue. Rileva infine come invece di procedere in modo degno per la sua via, il Governo italiano si sia implicato in difficoltà gravi di imprese in Africa, dove pure la Germania senza spese di denaro nè di uomini si è conquistati vasti territori. (Benissimo!)

BONGHI domanda se la Francia accampi ancora diritti sopra Zula; se la costa da Massaua alla baia di Anachil ed oltre sia italiana; e se la Turchia mantenga un dominio sopra quelle spiagge.

ARMIROTTI domanda se sieno stati completamente indennizzati i cittadini italiani che hanno sofferto per le guerre tra il Chilì ed il Perù; e lo domanda poichè la Commissione, quantunque rilevi essere stata fatta giustizia in gran parte, fa riserva per i salnitrieri, che non sono stati indennizzati.

TOSCANELLI fa notare in special modo come una intromissione straniera non sia possibile, per le questioni fra lo Stato e la Chiesa, finchè vive il presente Pontefice, che si è dichiarato, aggiunge l'oratore, assolutamente contrario a qualunque intervento straniero.

Ma d'altra parte, egli continua, l'Italia non può disconoscere come le principali potenze europee, mentre sono mosse da sentimenti amichevoli verso l'Italia, sono pure intimamente collegate alla Santa Sede; e che in conseguenza non si può scindere un accordo con questa, ormai necessariamente inevitabile dalle alleanze cogli Stati centrali.

L'oratore quindi accenna alle trattative più o meno prudenti che fino dal tempo del Ministero Visconti-Venosta erano passate anche in connessione con potenze estere; e viene alle ultime dichiarazioni dei ministri, affermando come il Governo italiano debba esser sempre presente ove è una causa giusta da far trionfare (Commenti).

COSTANTINI accenna agli intendimenti dell'onorevole Mancini circa gli Istituti di istruzione italiana all'estero, ed è lieto che si aumentino gli stanziamenti in bilancio a questo oggetto. Crede però che non dovrebbesi dar troppa preferenza alle scuole religiose a detrimento delle scuole laiche.

Deplora quindi che sia stata soppressa quasi interamente la giusta influenza del Ministero dell'Istruzione Pubblica in quelle scuole, lasciandole in piena balìa degli uffici consolari.

DI BREGANZE, notando che si è creata una nostra rappresentanza al Congo, quantunque assolutamente inutile, come lo dimostrano i rapporti del capitano Bove ed altri, rileva come invece sulla opposta spiaggia dell'Africa, e specialmente in Aden, dove si agitano tanti nostri interessi, non si sia ancora provveduto definitivamente ed in modo degno dell'Italia.

ADAMOLI insiste pure nella necessità di provvedere convenientemente, e degnamente, sia per rispetto ai luoghi che alle persone, alle rappresentanze nostre sulle coste d'Africa; e prega il Ministro di dar seguito alla missione affidata al capitano Cecchi al Congo.

BRANCA, relatore, a nome della Giunta generale del bilancio ringrazia gli oratori che hanno parlato sul servizio consolare, specialmente all'oggetto che sia più razionalmente distribuito, e diretto secondo una mente coordinatrice, allo scopo di favorire nel miglior modo possibile, gli interessi italiani.

Rilevando quindi le osservazioni dei diversi oratori, conferma quanto è accennato nella relazione sia per le vertenze dei nostri connazionali col Chilì e col Perù, sia circa gli aiuti che si chiede siano dati agli Istituti di educazione e di istruzione italiani.

Senza entrare nelle considerazioni esclusivamente politiche trattate da varii oratori, esprime però personalmente l'opinione che l'Italia avrebbe potuto esercitare un'azione propria, relativamente al regime definitivo dell'Egitto.

FINOCCHIARO-APRILE esorta il Ministro degli Esteri a cooperare con la Società dei reduci dalle patrie battaglie al Cairo per la istituzione di una scuola femminile laica in quella colonia.

COSTANTINI assicura che il relatore è male informato sull'indirizzo del Governo relativamente alle scuole laiche italiane all'estero, ed esclude che le nostre colonie non accettino che le scuole dirette dai frati.

BRANCA, relatore, non ammette che, con i pochi mezzi disponibili, si possa raggiungere lo scopo desiderato dall'onorevole Costantini.

DEPRETIS, Ministro degli Affari Esteri. (Segni d'attenzione) Fa notare all'on. Brunialti che non si possono comunicare al Parlamento i documenti diplomatici per le questioni pendenti; come sono quelle della Colombia e del Chilì.

Riconosce la necessità di riordinare il servizio consolare, al quale sono affidati gli interessi economici della nazione; ma non conviene punto nei giudizi sul personale espressi dall'on. Brunialti, giacchè ci sono in quel corpo uomini distinti che rendono servizi continui e preziosi al loro paese, specialmente per quanto concerne l'emigrazione.

Ed egli è d'avviso che il Governo debba dirigere l'emigrazione stessa dove essa può riuscire benefica, vale a dire verso l'America del Sud.

Quanto all'opera del Cecchi, dichiara che il Governo, tenendola in gran conto, intende giovarsene dove maggiore se ne presenti il bisogno; cosa che non gli pare si manifesti ora al Congo.

Ringrazia la Commissione del bilancio per aver concesso i mezzi richiesti per sussidiare le scuole all'estero: sulle quali si sta compiendo una inchiesta i cui risultati potranno illuminare meglio le future risoluzioni del Parlamento. Ma dichiara che in questa materia bisogna giovarsi degli elementi che si trovano sui luoghi, non essendoci il più delle volte libertà di scelta.

Promette di prender cura della raccomandazione dell'on. Finocchiaro Aprile e conferma le risposte date dal relatore all'onorevole Armirotti.

Rispondendo alle domande dell'on. Bonghi, dichiara che la Francia non ha diritti procedenti da effettiva occupazione sopra Zula e l'isola di Dessi e che il nostro Governo non esitò ad esprimere al francese questo suo convincimento; in seguito a che la Francia non ha insistito nelle sue osservazioni; onde ritiene l'incidente esaurito. Ed in conseguenza di ciò, salvo questo semplice cambio di idee, la costa da Massaua in giù rimane sotto la giurisdizione italiana.

Alla stessa conclusione arriva per ciò che concerne la baia d'Anachil. Gli pare poi prematuro discutere sulla convenzione anglo-turca che non è perfettamente nota e che probabilmente non avrà alcun effetto sui nostri possedimenti d'Africa.

Ricorda all'onorevole Toscanelli di avere espresse opinioni assai chiare sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato; le quali concordano perfettamente con quelle manifestate dai suoi colleghi Zanardelli e Crispi. (Bene! Bravo!).

BONGHI nota che noi non abbiamo fatto nessun atto di possesso per il tratto di spiaggia che scende dalla penisola di Buri ad Edd.

DEPRETIS, Ministro degli Esteri. L'abbiamo fatto.

BONGHI. Non risulta dai rapporti ufficiali.

Desidera poi che venga risoluta la questione di Zula. E parimente che la nostra condizione a Massaua sia regolata in rapporto alla Turchia.

Prega poi il Ministro di aggiungere ai provvedimenti per l'Africa tutte le notizie che valgano a chiarire la nostra situazione sì militare che diplomatica in quel paese.

DEPRETIS, Ministro degli Affari Esteri, assicura l'onorevole Bonghi che la situazione dell'Italia sulle coste del Mar Rosso non può dar luogo a serie contestazioni.

BRUNIALTI è lieto che il Ministro dimostri di volere secondare gli sforzi del nostro personale diplomatico e dell'apprezzamento che egli ha fatto dell'opera che può rendere il capitano Cecchi.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'on. Brunialti:

« La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento le relazioni dei consoli italiani all'estero. »

DEPRETIS, Ministro degli Affari Esteri, non lo accetta.

BRUNIALTI gli duole che il Governo non riconosca un dovere riconosciuto da tutti i Governi liberi, e quindi ritira il suo ordine del giorno.

DEPRETIS, Ministro degli Affari Esteri Ma non si pubblica il bollettino consolare?

(Sono approvati senza discussione i capitoli, l'insieme della spesa in lire 7,986,256 54, e l'articolo del disegno di legge).

PRESIDENTE proclama il seguente risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero della Istruzione Pubblica:

Favorevoli 151
Contrari 70

(La Camera approva).

Dispone perchè si faccia la votazione del bilancio del Ministero degli Esteri.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Discussione del bilancio dell'entrata.

MAGNATI lamenta la mancanza di parecchie somme provenienti dal Fondo per il culto ed amministrate dal Ministero del Tesoro, e propone che vengano inscritte nel bilancio dell'entrata.

GIOLITTI, avendo combattuto il precedente Ministero, mentre è disposto ad appoggiare il presente, dichiara che tra le eredità passate non si deve porre soltanto il disavanzo effettivo di 48 milioni e 560 mila lire che si rivela nel bilancio, ma ben 43 milioni dipendenti e dalla Cassa militare e dalle obbligazioni ferroviarie e dalle spese per l'Africa e da provvedimenti legislativi minori.

Il disavanzo complessivo di 91 milioni, poi, suppone che le entrate rispondano alle previsioni e che non ci sia modificazione nel conto dei residui.

Sostiene quindi che questo disavanzo, i debiti contratti, il patrimonio consumato nell'esercizio in corso ed i provvedimenti che saranno presentati per l'Africa e per le ferrovie, richiedono la cooperazione assidua e vigorosa della Camera verso il Governo per saldare tanti e sì cospicui impegni.

D'altra parte la saturazione tributaria in cui si trova l'Italia rende necessaria la più minuta indagine sui bilanci affine di togliere le spese superflue.

Ad ogni modo spera che il Ministro vorrà, discutendosi la legge di assestamento, fare un'esposizione finanziaria chiara e piena per non lasciare alcun dubbio sulle condizioni del bilancio dello Stato (Bene!)

BERTOLLO critica il metodo seguito dal Governo o dalla Giunta per determinare il preventivo del bilancio, presumendo in alcuni capitoli entrate in somma superiore a quella che l'esperienza del passato può far credere che si otterrà.

BONGHI, dice che l'onorevole Giolitti ha dimostrato come il disavanzo sia superiore a quello che apparisce dalla legge del bilancio, e che quindi la finanza è stata, in questi ultimi anni, amministrata male. Per conseguenza, dichiara che non può concordare nella conclusione cui è venuto l'onorevole Giolitti, e che, a differenza di lui, dopo aver votato in favore finora, dovrà votar contro il Ministro delle Finanze e tutto il Gabinetto. (Bene!)

GIOLITTI risponde all'onorevole Bonghi che la fiducia non si regola con le leggi dell'aritmetica. Negli anni scorsi, quando io gli dimostravo i disavanzi del bilancio, perchè l'onorevole Bonghi aveva fiducia nel Governo? (Bene!) Non ho altro a dire. (Commenti).

BONGHI risponde che, negli anni scorsi, aveva fiducia nella parola del Ministro. Allora, quando il disavanzo non era chiaro, l'onorevole Giolitti non aveva fiducia nel Governo; e l'ha oggi che il disavanzo è accertato (Bene! bravo!)

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, (segni di attenzione) dice che gli onorevoli Giolitti e Bonghi hanno posta la questione così: che il disavanzo non procede da fatti nuovi, ma dalla mala amministrazione del Ministro. Ora, quest'accusa non è vera. Della finanza italiana non si può discutere se non esaminando complessivamente il passato, il presente e l'avvenire.

Benchè impreparato a questa discussione, si accingerà a questa dimostrazione. Nel 1876 c'era un avanzo aritmetico nel bilancio, e un grande disavanzo economico nel paese. Il Governo doveva dunque procedere a una serie di riforme finanziarie inspirate al concetto della giustizia sociale; e poi a soddisfare i vivi desideri del paese il quale chiedeva una miglior distribuzione dei tributi, e una maggiore attività economica.

Oltre a ciò, bisognava provvedere al grave disavanzo dei comuni, e a dare un vigoroso impulso ai pubblici lavori. Egli quindi si prefisse l'attuazione di queste riforme, senza perder di vista l'equilibrio del bilancio: difficile problema, alla cui soluzione si accinse, non avendo altro mezzo che uno straordinario consumo di patrimonio di appena 100 milioni (Commenti).

Esamina la relazione della Giunta generale del bilancio, rispondendo ad alcuni apprezzamenti in essa contenuti relativamente al conto del Tesoro, al *deficit* dei residui, e via via. Sulla scorta di documenti e di cifre ufficiali esamina i risultati della finanza negli esercizi dal 1877 in poi, ricordando le spese straordinarie fatte, per dimostrare che, nonostante tutte le ragioni di spesa, i consuntivi dimostrano un avanzo fino al 1883.

E ricorda che, fino dal 1884 manifestò i timori pel ripresentarsi del disavanzo, e avvisò ai mezzi per impedirlo chiedendo alla Camera un freno e un limite alle spese straordinarie. Quindi crede di avere il diritto di dire che non ha mai taciuto lo stato vero della finanza; e che anzi non ha mai cessato dal dimostrare la necessità di provvedervi.

Quanto all'aumento del debito pubblico, dice che fu originato dalla conversione dei debiti redimibili, dall'abolizione del corso forzoso, e dalla costruzione delle strade ferrate. Nel novembre scorso, anche il bilancio 1887-88 si presentava con un disavanzo di soli tre milioni; e a questo solo si riduce, dice l'onorevole Ministro, tutto il male da me fatto alle finanze, calcolate le enormi spese straordinarie che lo Stato ha sostenuto. (Commenti.)

Senonchè, dopo il novembre, avvennero gravissimi fatti nuovi che nessuno poteva prevedere: quali le condizioni politiche che imposero di provvedere con grande fretta alle esigenze militari; le spese nuove per l'Africa; la liquidazione della gestione ferroviaria. E queste spese straordinarie e non prevedibili, ascendono a 56 milioni.

Nonostante le condizioni che la Giunta del bilancio ha portato alle sue previsioni, è convinto che quelle previsioni si avvereranno; ed ha accettato le riduzioni solamente per mantenere una certa elasticità nel bilancio. (Commenti).

Insistendo nel concetto che la difficile situazione attuale è proveniente da fatti nuovi, dice che alle maggiori spese votate dalla Camera si dovrà provvedere con entrate ordinarie effettive (Commenti) che supereranno i 40 milioni. E quando i provvedimenti finanziari, contrariamente alle previsioni, non bastassero alle maggiori spese, il Governo ne chiederebbe altri. (Interruzioni).

Riconosce con l'onorevole Giolitti che ci sono, oltre quelle che appariscono nel bilancio, nuove maggiori spese, le quali si classificano in quattro categorie: spese permanenti 20 milioni; spese ripartite in diversi esercizi 10 milioni; spese straordinarie d'indole permanente un milione e mezzo; spese assolutamente transitorie 16 milioni. (Commenti).

A quest'ultima categoria di spese, crede si potrà provvedere nel bilancio di assestamento con qualche mezzo straordinario; alle altre si dovrà provvedere, sia mediante economie (Rumori), sia mediante aumento delle entrate ordinarie, le quali dovranno necessariamente avere un incremento progressivo della prosperità economica del paese.

È questo il concetto finanziario del Governo; per la cui attuazione il Governo stesso intende riservarsi la scelta dei mezzi. Conclude dichiarando che, preso all'improvviso, non ha inteso di fare una discussione finanziaria; la quale, come era stato convenuto, si farà durante i provvedimenti finanziari. (Vive approvazioni).

BRANCA dice che il disavanzo del bilancio è di 48 milioni, senza tener conto dei 32 che provengono dalle nuove spese. (Interruzioni) E quanto ai fatti nuovi intervenuti recentemente, crede gran parte del disavanzo dipenda dalla legge delle anticipazioni del 1882, la cui responsabilità è tutta dell'on. Magliani.

Non è punto preoccupato delle condizioni attuali del bilancio; lo è

invece delle condizioni economiche del paese che negli ultimi anni sono peggiorate, come dimostrano la bilancia commerciale e il saggio elevatissimo dello sconto. Quanto all'alto valore dei fondi pubblici, dice non essere questo un merito del Ministro delle finanze.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, risponde all'onorevole Branca che ha appunto enunciato il disavanzo nelle cifre stesse che egli ha citate. Insiste poi nelle precedenti dimostrazioni, aggiungendo essere un'asserzione non provata che la legge del 1882 abbia creato il disavanzo. Nega poi il peggioramento asserito nelle condizioni economiche del paese (Bene! Bravo!).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, e crederebbe inutile che il relatore parlasse, dal momento che il Ministro e la Commissione sono d'accordo.

MAUROGONATO, relatore, crederebbe utile approvare il bilancio dell'entrata, e riservare la discussione sulle spese alla legge per provvedimenti finanziarii.

PRESIDENTE avverte, che, immediatamente dopo questo bilancio, si comincerà la discussione dei provvedimenti finanziari; e che da martedì, si terranno sedute mattutine. Propone che domani la Camera si riunisca in comitato segreto. (Sì, sì).

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, assisterà martedì allo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Maffi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(I Segretari Fortunato e Pullè numerano i voti).

Risultamento della votazione a scrutinio segreto sul bilancio del Ministero degli Esteri:

Favorevoli 171
Contrari 52

(La Camera approva).

La seduta termina alle 7 25.

DIARIO ESTERO

La *National Zeitung* di Berlino scrive: « I rappresentanti diplomatici di Francia ebbero istruzione di informare i governi presso i quali si trovano accreditati che la Francia non può dare il suo consenso all'accordo anglo-turco relativo all'Egitto a motivo che l'articolo concernente lo sgombero della valle del Nilo e la eventuale rioccupazione del medesimo è per la Francia inaccettabile. Tuttavia questa potenza non si rifiuterà di entrare in negoziati colle potenze europee sulle basi dell'accomodamento avvenuto, allo scopo di giungere ad un accordo generale.

« Anche il contegno della Russia, almeno per adesso, è negativo, ma per motivi diversi da quelli accampati dalla Francia. Sembra infatti che la diplomazia russa preferisca ora di considerare l'Egitto e l'Afghanistan dal punto di vista del loro valore compensativo per un mutamento del contegno dell'Inghilterra nella questione bulgara. Ma non vi è indizio alcuno che la politica russa si prepari ad assumere un più pacifico contegno, specialmente verso la Germania, e a dimostrare il desiderio che si esca dalle difficoltà inestricabili della questione bulgara. »

A conferma di ciò il corrispondente della *Köelnische Zeitung* da Pietroburgo scrive che il signor Saburoff, già ambasciatore a Berlino, ed il signor Tatitscheff furono licenziati dal servizio dello Stato per avere pubblicato a Mosca taluni documenti diplomatici privati. Dalla stessa fonte si ha che la dispensa dal servizio del generale Bogdanovitch, il focoso patrocinatore dell'alleanza franco-russa, fu motivata dalla di lui arbitraria attività a Parigi.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli, 7 giugno:

« Sir H. Drummond Wolff e l'ambasciatore sir White furono invitati la scorsa notte a recarsi alla Porta per discutere coi commissari ottomani le obbiezioni sollevate dalla Francia e dalla Russia contro la Convenzione anglo-turca relativa all'Egitto.

« Le rimostranze fatte al sultano dall'ambasciatore francese e dal signor Nelidoff erano concepite in termini energici; tutti e due gli ambasciatori hanno fatto risaltare che la Convenzione era contraria ai diritti sovrani del sultano. Queste dichiarazioni hanno prodotte una grande agitazione alla Corte ed alla Porta, tanto più che erano evidenti gli sforzi energici che facevano i due ambasciatori per provocare la caduta del ministero turco.

« Le potenze saranno invitate a dare la loro adesione alla Convenzione dopo che questa sarà stata ratificata. Se una qualunque delle potenze rifiuterà di aderire entro tre anni alla data fissata per lo sgombero dell'Egitto da parte delle truppe britanniche, questo rifiuto sarà considerato come un pericolo esterno che rende necessario il differimento dello sgombro.

« Sir D. Wolff non ha ancora ricevuto la copia della Convenzione ratificata dalla regina. Il sultano ratificherà la Convenzione dopo le feste del Bairam. »

Si legge in un dispaccio da Pietroburgo al *Times* che l'occupazione di Kerki operata dai russi sui confini dell'Afghanistan ha prestato alla così detta stampa patriotica russa una nuova occasione di rinnovare le viete sue minaccie contro l'Inghilterra per il caso che essa imaginasse di porre qualsia ostacolo al programma della Russia nell'Asia centrale.

Così il *Viedomosti* scrive che l'occupazione di Kerki non può sollevare obiezioni anche pel motivo che essa semplifica la situazione riguardo alla parte ancora insoluta della questione concernente il confine russo-afghano. Il territorio di Kerki, soggiunge il foglio russo, è situato in quella parte del confine fra Bokara e la Turcomania sud occidentale la quale, a giudizio di competenti autorità, deve appartenere alla Russia e l'avvenuta sua occupazione non può che formar parte di un piano che l'Inghilterra sicuramente approverà, a meno che essa non vada in cerca di malintelligenze che le possano convenire per altre ragioni.

Il *Viedomosti* dichiara poi essere sinceramente desiderabile che giungano a termine i negoziati relativi al confine dell'Afghanistan e che a tale scopo si ammettano le domande fatte dalla Russia in ordine a Khoja-Saleh, molto più che Kerki si trova a pochissima distanza da questo punto alla frontiera.

Come conchiusione l'articolo dice:

« Il prolungamento della ferrovia da Merv a Penjdeh agevolerà la sicurezza della nostra remota frontiera contro gli scorridori selvaggi sussidiati da lord Dufferin ed equilibrerà i mezzi di trasporto della Russia e dell'Inghilterra per il completamento della linea di Quettah. »

La *Novoie Vremya* parlando dell'occupazione di Kerki osserva che sarebbe eccessivamente incomodo e dispendioso che la Russia dovesse trovarsi nella continua necessità di proteggere la sicurezza dei territori di Bokara e delle loro popolazioni mediante l'accantonamento di distaccamenti al confine.

« E' possibile, dice l'articolista, che da un paese il quale è ognora turbato da continui disordini si ottengano dei solidi impegni? Noi non lo crediamo. E pertanto, se le trattative concernenti le complicazioni afgane non approderanno, e se l'Inghilterra giudicherà conveniente per gli interessi suoi di inoltrarsi fino a Candahar, sarà anche possibile che noi dal canto nostro giudichiamo necessario di occupare Herat. »

Il *Novosti* dice senza alcuna reticenza che, ove gli Inglesi continuino nella loro presente politica asiatica, sarà facilissima cosa ai russi, senza bisogno del minimo sforzo militare il quale possa indebolire la posizione della Russia in Europa, di dare loro tale una lezione che valga in un tratto a convincere gli afgani della impotenza dell' Inghilterra a proteggerli.

Come conchiusione di queste citazioni, il corrispondente telegrafico del *Times* dice che non deve attribuirsi indebita importanza a queste tronfie manifestazioni di una parte della stampa russa. Ma che esse devono unicamente valere come saggio delle opinioni professate dai fogli russi *quasi*-patriottici e bellicosi.

Durante il suo soggiorno a Swansea, il signor Gladstone ha ricevuto una Deputazione di membri dell'Associazione liberale unionista di Gloucester la quale gli presentò un indirizzo concepito in questi termini:

« È colla massima pena che ci siamo visti obbligati ad assumere verso di voi un atteggiamento d'opposizione per quel che riguarda la misura che avete proposto nel 1886 relativamente al futuro governo d'Irlanda.

« Desideriamo in questo momento di avvicinarci, non come avversari, ma come membri del partito liberale, desiderosi di ricercare un mezzo di riconciliarci con voi in una questione sulla quale le vostre vedute sono identiche alle nostre, cioè a dire la ricerca del benessere e dell'unità del regno di Granbretagna ed Irlanda.

« Ci si assicura che voi considerate il vostro ultimo bill sull'Irlanda come morto in seguito al suo rigetto da parte della Camera dei Comuni, e in seguito alle ultime elezioni. Noi non abbiamo inteso dire che una modificazione qualunque si sia verificata nelle vostre idee, ma crediamo che le manifestazioni numerose dell'opinione pubblica nel paese abbiano potuto portarvi qualche cambiamento.

« Egli è per questo che, pieni di rispetto il più sincero e di una gratitudine costante per il modo abile onde avete condotto il nostro partito unito alla vittoria e l'avete posto in grado di far trionfare i principii del liberalismo, osiamo pregarvi di cogliere una prossima occasione di far sapere al paese se vi è ancora speranza di vedervi difendere, a proposito dell'Irlanda, quelle misure che valgano ad attirare a voi coloro tra di noi che non vi hanno abbandonato che momentaneamente. »

Il signor Gladstone ha risposto a questo indirizzo con la lettera seguente:

« Permettetemi di farvi notare che voi mi domandate di indicarvi le modificazioni che io stimo dover far subire alle mie vedute sulla questione d'Irlanda, ma voi non m'avete indicato quelle che reputate utili. Voi non m'avete detto fin dove possa giungere il vostro concorso in questa importante questione dell'*home rule* da concedersi all'Irlanda e che solo, a mio avviso, può produrre la vera unione di queste isole.

« Dallo spirito e dai termini eloquenti del vostro indirizzo ricevo però quest'impressione che siete d'accordo colla maggioranza del partito liberale sul principale oggetto della sua politica, e che le vostre obbiezioni toccano solo la questione, molto importante senza dubbio, della rappresentanza irlandese al Parlamento imperiale, dopo che un'Assemblea legislativa sarà stata autorizzata a sedere a Dublino.

« Se così è ho già risposto lungamente a questa questione nei miei discorsi, e non posso che ripetervi che, a mio avviso, il fatto di un'Assemblea legislativa con sede a Dublino non potrebbe in nessun modo essere considerato come un ostacolo alla misura che tendesse a dare all'Irlanda la sua autonomia. »

L'Associazione liberale unionista di Gloucester, dopo aver preso atto della lettera, ha votato una risoluzione la quale dice che i discorsi del signor Gladstone a Swansea non sono tali da incoraggiare coloro che desiderano l'unione delle due frazioni del partito liberale.

In una lettera relativa ai recenti discorsi del signor Gladstone, il signor John Bright dice che il capo dei liberali, il quale manifesta tanta sollecitudine per le aspirazioni del paese di Galles, trascura interamente quelle dell'Ulster, la cui popolazione è però superiore in numero alla popolazione del paese di Galles.

« Il signor Gladstone, dice il signor Bright, ebbe sempre cura di allontanare da sè ogni considerazione, per quanto importante, che non risponde allo scopo cui mira. È doloroso vedere un grande ministro scendere a tali artifici ed imporsi così ad una moltitudine di suoi concittadini.

Una Deputazione della Camera di commercio di Londra si è presentata al cancelliere dello Scacchiere, signor Goschen, per appoggiare l'adozione del sistema decimale monetario. Pare che sessantotto dello sessantanove Camere di commercio che esistono in Inghilterra siano favorevoli a questa innovazione.

Il signor Goschen ha risposto che una innovazione così grande non potrebbe essere adottata dal governo che dietro il desiderio universale del paese chiaramente manifestato e che, questo non essendo il caso, sarebbe temerario fare sperare prossima l'adozione del sistema decimale.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 12. — Secondo notizie da Omsk, molte case della città di Dscharkent furono distrutte dal terremoto. Parecchi villaggi all'Est di Vernyi furono pure distrutti.

STRASBURGO, 12. — Secondo la *Landeszeitung*, non è confermata la notizia che il deputato al Reichstag, Lalance, di Mulhouse, sia stato esiliato.

LONDRA, 12. — Secondo informazioni da Sofia, i candidati della Porta al trono di Bulgaria sarebbero i principi Alessandro di Battemberg e Ferdinando di Coburgo. Gli ufficiali della guarnigione di Rustciuck firmarono una petizione ai reggenti colla quale chiedono che si elegga un principe ovvero che si proclami la repubblica.

DUBLINO, 12 — Le espulsioni di fittavoli continuarono ieri, a Bodyke, nelle stesse condizioni dei giorni precedenti. Tutte le case dovettero essere prese d'assalto, essendo difese da donne che opposero accanita resistenza.

ATENE, 12. — La colonia italiana celebra oggi solennemente la festa dello Statuto italiano. Un *Te Deum* è stato cantato stamane nella chiesa cattolica, coll'intervento del Ministro d'Italia, comm. Curtopassi, accompagnato da tutto il personale della Legazione e da parecchie notabilità greche ed italiane.

Stasera, vi sarà un pranzo di gala al quale intervengono il commendator Curtopassi col personale della Legazione e quello del Consolato d'Italia al Pireo ed i notabili della Colonia.

VENEZIA, 12. — Il pittore Favretto è morto stamane inopinatamente.

PARIGI, 12. — Un duello alla pistola ebbe luogo stamane fra Clémenceau e Foucher, redattore del *National*, in seguito ad una polemica fra i loro giornali.

Gli avversari si scambiarono due palle senza risultato.

PIETROBURGO, 12. — L'imperatore ricevette, venerdì, il principe Karageorgewich.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* constata il carattere fantastico della maggior parte delle informazioni sull'Asia centrale che giungono per la via di Bombay.

Per esempio si annunzia che fra Cark, occupato dai russi per proteggere la ferrovia, e Herat, vi sono 4 *farsangs*, ossia 110 *verste*, mentre in realtà la distanza è di 500 *verste*.

PIETROBURGO, 12. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* constata la opposizione della Francia alla clausola della Convenzione anglo-turca concernente la rioccupazione dell'Egitto, e dice essere lecito supporre che la Francia non sia sola ad apprezzare in tale modo quell'accordo.

VARNA, 12. — Si ha da Costantinopoli in data di ieri:

« Rispondendo all'ultima comunicazione fatta dalla Porta relativamente alla questione bulgara, Giers dichiarò nuovamente che la Russia persiste a rifiutarsi di negoziare colla Reggenza di Sofia. Però Giers avrebbe suggerito una nuova forma di soluzione, cioè, come prima misura, di sostituire alla Reggenza attuale un reggente unico. La proposta di Giers sarà oggetto di nuovi negoziati specialmente circa la scelta del reggente unico. Si constata un cambiamento nell'attitudine delle potenze riguardo alla Bulgaria. Alcune potenze che sembravano finora volere agire all'infuori della Russia, sperando di forzarle la

mano, invece oggi, di fronte ai ripetuti passi della Porta presso le potenze, avrebbero dichiarato che non si raggiungerà alcuna soluzione senza il previo consenso della Russia e che per conseguenza la Porta deve innanzi tutto intendersi colla Russia.

« La questione della ratifica della Convenzione anglo-turca per l'Egitto è tuttora sospesa. »

MILANO, 12. — Il re ed il principe ereditario di Grecia giunsero alle ore 5 5 pomeridiane, in forma privatissima, e furono ricevuti alla stazione dal console greco.

S. M. e S. A. R., si recarono all'*Hôtel Cavour* e domattina probabilmente partiranno per la via del Gottardo.

BERLINO, 12. — L'imperatore ha dormito bene e i suoi dolori sono diminuiti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'Esposizione Nazionale Artistica a Venezia

(*Continuaz. — V.* Gazzetta Ufficiale *nn. 109, 116, 117, 121, 122, 123, 128, 132 e 133*).

X.

Abbiamo le nostre buone ragioni per andar spigolando traccie della grande arte fra la moltitudine dei piccoli quadri che ingombrano le sale della Mostra. D'altronde ci è giuocoforza cercare, dopo i quadretlini del Michetti, dove e come e da chi s'è saputo, in questo genere di pittura, per non dir pittura di genere, emulare l'artista abruzzese.

Il Fontana Ernesto, col *Dolce far niente, Pernice al laccio, Pesciolino all'amo,* vorrebbe imporre per primo l'attenzione. Genialissimo pittore, non c'è che dire. Ma brio e scioltezza nell'immaginare e dipingere son qualità preziose che ponno voltarsi anche al cattivo uso, per lo meno possono adoperarsi in rossettini, in cianfrusaglie, in balocchi d'Arcadia, in quei molli dolciumi, con un pizzico di pepe afrodisiaco, di cui tanto si compiacevano i pittori libertini di Francia, sotto una reggenza più libertina ancora. A questo proposito potrebbe citarsi anche la *Lavandaia,* del De Blaas, che è una della più ghiotte attrattive della Mostra odierna. Figuriamoci un amore di lavandaia, anzi una bellissima damina vestita da lavandaia, ritta sulla flessuosa persona, con due gambette assassine, e un piedino più assassino ancora, e un sorriso poi così tentatore da far perdere la testa a un eremita.

Una figura che rivela, fuor di dubbio, e tocco spigliato, e una tavolozza gaia e lucente, e una sicurezza invidiabile di talento pittorico. Ma una figura che fa ricordare altresì, e non senza cruccio, il *Coucher* del Van Loo e le pastorelle troppo inzuccherate e pettinate del Watteau. Quadri commerciabili codesti, anzi i più commerciabili, visto che piacciono ai gusti del pubblico, in genere, e dei libertini che spuntano o tramontano, in particolare. Ma a voler lodare questi pittori, levigati perfezionatori della forma, del procedimento, della verità di colore e di tono, della necessità stessa del mestiere, si corre però un gran rischio. Perchè qui, se arte c'è, non è però la sua manifestazione più bella, più elevata, più seria, più educativa. È sempre un'arte che si ferma alla superficie, vellica la retina, scuote il senso erotico, seconda morbidezze epicuree, non aiuta ad ammazzare il lezioso barocco ed il ricciutello e il blando che accompagnano la scrofola; una malattia che non vorremmo s'attaccasse all'arte, essendo già troppe le vittime che va facendo tra gli individui.

Il Fontana non esce da questi soggettini, dove l'intenzione procace non è sempre giustificata da un'esecuzione felice. Se prima era una cicciosa donnina, dal salace sorriso, data come cibo dell'anima a un reverendo, ora c' son civette che dànno la caccia al merlo. V'ha eziandio un'*occhiata furtiva, dolce far niente*, che cantano, su per giù, la stessa musica. Più piacenti quasi il *Don Giovanni impenitente* del Bortignoni, il *déjeuner de Bébé*, del Fontana Roberto, il chierichetto, del Marchesini, che col tovagliuolo respinge le tentazioni, sotto forma d'una carnacciuta fantesca che mesce da bere in soverchia dose.

Per migliore determinatezza di concetto e sobrietà di fattura, encomiabile il *Fior di rupe*, del prof Stella. Dove una florida alpigianina che discende alla città, fruttivendola, e che lascia temere un ritorno, fiore squallido, alle natie montagne. Nè, quantunque un accenno brioso voglia dire sviluppo, nè un bozzo gagliardo possa equipararsi a un'opera compiuta, i quadretti del Prati meritano indifferenza. Costumi della Val Sugana, resi con buon pennello, o una nota giusta, un motivo indovinato, una significazione precisa, ancorchè, ripetiamo, più allo stato di bozzi che di opere compiute, nel *Traditore abile, La massaia, Il tempo è denaro, Ancora un momento.*

Ma in queste sale dove si trovano riuniti i quadri che vi dicono, o almeno vorrebbero dirvi, che l'importanza di un'opera non deve ragguagliarsi alle sue dimensioni, e che la piccola mole non esclude la grandezza pittorica, a trovare il Meissoner, o chi gli si accosti fra noi, si dura un po' di fatica. Pure, osservando bene e cauti nel trascegliere fra quel subisso di produzioni e di produzioncelle, si arriva a conclusioni non tristi. Già il Michetti, s'è visto, sa come si conducono i quadrettini di gran pregio e di gran prezzo. E il Pasini, colle sue tele brevi, *Traghetto di S. Tomà, Palazzi Grimani, Rezzonico, Foscari* e *Balbi*, palesa finezze e avvedimenti così squisiti d'arte, che più non potrebbero desiderarsi.

Ma vorremmo che l'attenzione si volgesse del pari lusinghiera sulle *piccolezze* esposte dal Quadrone. Al *ronzino sordo*, un gioiello, parmi sia stato messo il cartellino: acquistato. Ma è all'altro suo quadretto, *Suonatori ambulanti*, che i buongustai non frettolosi e non corti allo spendere dovrebbero badare È un dipinto nel quale l'invenzione e la tecnica s'accordano per produrre gli effetti più sorprendenti. Pittura senza spolvero, sfrondata d'ogni orpello, intesa a darvi la precisione del vero, direi quasi la profondità, la rapidità della fisiologia. Il Meissoner qui si ritrova davvero, e lo si ritrova in quella ricerca di effetti pittoreschi, che non vi lascia a mani vuote, perchè, caso raro, qui la finezza dell'osservatore e la penetrazione dell'erudito ponno fondersi nel barbaglio di una scintillante fattura. Non si scende alle piccinerie del minio, mentre alla pennellata si conserva tutta la scioltezza e la sicurezza di un improntare maestrevole; onde in piccolo spazio atteggiata la macchina umana, dipinto l'ambiente, colto l'uomo nelle sue sembianze, nel mestier suo, nell'indole del suo tempo, nell'aria morale del suo paese.

I *Suonatori ambulanti* del Quadrone non correranno, no, la sorte fortunata dei *Corazzieri*, dei *Giuocatori di boccie*, dello *Scacchiere*, del Meissonier, ma è certo che fra i pittori italiani nessuno, a nostro avviso, ha le attitudini necessarie per ormeggiare ed emulare l'artista di oltr'alpi. E dove al Quadrone piacesse tentare la pittura militare, siamo certi che e' riuscirebbe ad avvicinarsi al Meissoner per nerbo intrinseco e sostanziale efficacia: si potrebbe — giacchè, come vedremo, la pittura militare ha ancora i suoi rappresentanti alla Mostra di Venezia — discutere vantaggiosamente sui pregi o meno d'una pittura ridotta alla precisione, alla certezza, alla rigidità della fisiologia, e che della fisiologia ha l'acume, la profondità, la potenza.

I poveri suonatori del Quadrone, un vecchio e un fanciullo, si muovono sulla neve, flagellati dalle brume jemali. Ma si muovono in guisa che, stando a osservarli, magari in luglio, con un'afa che ammazza, si pensa involontariamente alle delizie d'un caminetto, in un soffice salottino. E queste sono malie siffatte di tocco e di tavolozza, è tale un'originalità e coscienza di composizione artistica, che più presto si raccomandano di quello che non si faccia, a' di nostri, coi nostri artisti. Fra i quali, per dirne uno, c'è il Calosci, tanto voglioso di rappresentarci il freddo e di farcelo sentire, che anche a Venezia, come nella Mostra di Roma, ha un quadro così intitolato. Ma il guaio è che mentre que' suoi suonatori, intirizziti e morti fra le nevi, non appagavano pienamente la vista, a Roma, neppure il freddo d'oggi vi consente la millesima parte dell'impressione immediata e gagliarda che il Quadrone, colla piccoletta sua tela, è in grado di procacciarvi. Evidentemente qui all'artista, a voler che la sensazione del freddo scaturisca intensa e piena dall'opera sua, bisognano e un intelletto ben

caldo per inspirazione e un polso ben fermo, diremo leonino per esecuzione, senza di che, può succedere che l'opera generi freddezza, sì, in chi l'osserva, ma quella freddezza che non ha nulla che fare, parente com'è dello sbadiglio, con la sensazione del nevischio che vi taglia il naso e del terreno gelato che vi mette l'ali al piede.

E a proposito del Caloscl, neppur ci contenta quell'altra sua tela, intitolata *Dogali*, che avrebbe a ricordare una recente tragedia su terre faraoniche, un argomento di lutto e insieme d'orgoglio nazionale. Una povera donna, accasciata dal dolore, che bacia un medaglione. Il ritratto d'un figlio, forse, che fu vittima del ferro abissino e che, con voluta ed eroica morte, ha contribuito a rinnovare con nuovi esempi l'antico valore italo-greco.

Ma è strano che anche qui la tela, mentre vorrebbe significar troppe cose e padroneggiar con troppe commozioni, dice poco, dice quasi nulla, s'intende anco in relazione alla gravità e all'importanza eccezionale dell'evento, che la tela pretende di ricordare.

Perchè, diciamolo schietto, non si contrae leggero obbligo verso il pubblico, nè si caricano le spalle di facile cómpito, affrontando un tema di tal fatta. Non già che si tratti di cosa refrattaria al pennello o allo scalpello. Tutt'altro. Noi mettiamo pegno anzi che nelle future Mostre, aiutatore il tempo, che in questa faceva difetto all'artista non improvvisatore, non orgogliosamente veloce al pennelleggiare e allo scolpire, il tema anzidetto ci sarà presentato da qualche valoroso, e presentato in guisa da mantenere acceso nel cuore d'un popolo il sentimento della gratitudine e dell'ammirazione pei nostri fratelli caduti a Dogali. Dio buono! a che tanto tesoro di lagrime e di suffragi per quei morti; tanta furia di entusiasmi e di apoteosi per quei pochi superstiti alla strage e reduci in Italia; tanto studio amoroso per convertire quell'ecatombe di prodi in uno specchiabile altare, in una scuola di alto patriottismo, se l'arte, specchio lucente degli usi, interprete fedele del pensiero, rivelazione sicura dell'anima d'un popolo, non dovesse impadronirsi del soggetto? E perchè sovrasta il grido: abbasso l'arte che sa d'accademia! perchè un pedestre verismo minaccia d'imporsi anche alle arti plastiche e figurative, forse che non potrà incarnarsi sulla tela e sul marmo una pagina sì gloriosa di storia patria? non potrà dirsi che dei soggetti, che l'arte efficacemente può rendere, nessuno v'ha più acconcio, più elevato, più potente sui sensi e sull'animo delle moltitudini, di quello che in qualsiasi modo raffiguri la devozione del cittadino soldato al suo dovere e alla sua bandiera, devozione consacrata col sacrifizio della vita?

Dunque non è a dubitare che presto baleni o sulla tela o sul marmo questo grande ricordo. Solo vorremmo poter dire, che, se del fatto di Dogali s'impadroniscono le arti plastiche, esso piglia evidenza quasi come sotto il magistero della penna d'uno storiografo e d'un poeta. Tela o gruppo che sia; ritragga di netto l'azione svoltasi in Africa, o ne lumeggi un episodio per modo che l'idea del fatto viva e piena s'imprima nella mente dell'osservatore, questo s'ha a pretendere: che l'artista, sublimandosi nel tema medesimo, dia qualcosa di bello, di gagliardo, di epico, di bello come la fede, di gagliardo come il patriottismo, di epico come la vittoria o come l'eroismo sventurato.

Pel momento ci basti accennare ai due tentativi, e poco o punto felici, a dir vero, che ci forniscono la donna del Caloscì e il soldato dell'Amendola.

G. Robustelli.

NOTIZIE VARIE

Roma. — *Lapidi commemorative.* — Domenica mattina, 12 corrente, per cura del Municipio, furono scoperte le lapidi apposte sul prospetto del palazzo Fausti, in via della Fontanella di Borghese, per ricordare la dimora fatta nella città nostra dal cav. Des Ambrois e dall'avv. Mantellini.

La scritta pel cav. Des Ambrois è stata composta dal prof. Cugnoni. E' la seguente:

S. P. Q. R. — Luigi Des Ambrois — Cavaliere della Santissima Annunziata — Presidente del Senato e del Consiglio di Stato — che ministro per l'agricoltura e il commercio — nel marzo MDCCCXLVIII — sottoscrisse lo Statuto nazionale — morì in questa casa — il III dicembre MDCCCLXXIV — MDCCCLXXXVII.

Ecco l'epigrafe per l'avv. Mantellini, dettata dall'onorevole Mariotti segretario generale del Ministero di Pubblica Istruzione:

S. P. Q. R. — In questa casa — molte opere scrisse — e il XII giugno MDCCCLXXXV morì — Giuseppe Mantellini, fiorentino — giureconsulto in foro e in Parlamento — illustratore di Papiniano — istitutore dell'avvocatura erariale — esempio di rettitudine — e di sapienza civile — MDCCCLXXXVII.

Beneficenza. — La *Perseveranza* del 10 scrive che, in adempimento all'ultima volontà dalla signora Brera Francesca, come da testamento 29 luglio 1881, la nipote ed erede signora Giuseppina Brera maritata Gallina erogava:

L. 4000 all'Istituto del Buon Pastore;
L. 4000 alla Casa Ecclesiastica di S. Ambrogio ad Nemus.
L. 4000 alla Causa Pia Falciola;
L. 4000 alla Chiesa parrocchiale di S. Eufemia.

Cannoni scoppiati. — Una statistica comunicata al parlamento inglese dà la lista dei cannoni scoppiati o messi fuori di servizio dal 1885 al 1886. Essa comprende 12 cannoni a retrocarica e 19 ad avancarica: di questi ultimi 17 sono Woolwich, 2 Elswick, 4 dei primi erano Elswick, 1 Woolwich, 6 fucinati a Woolwich sui congegni di Elswick, 1 fucinato a Elswick sui disegni di Woolwich. I cannoni inglesi in servizio in quel periodo di tempo erano 932.

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 11 giugno 1887.

In Europa pressione elevata intorno alla Manica (773), piuttosto bassa al nord-est.

Uleaborg 745; Zurigo 769.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito al nord, disceso altrove.

Pioggie e temporali e venti forti settentrionali sulla valle Padana e sulle Marche, venti deboli altrove.

Temperatura diminuita.

Stamani cielo coperto o piovoso sulle Marche.

Venti freschi del 1° quadrante al nord, deboli a freschi specialmente settentrionali altrove.

Barometro a 765 mm. all'estremo nord; a 762 a Genova, Chieti, Lesina; intorno a 761 altrove.

Mare qua e là mosso.

Probabilità:

Venti freschi specialmente del 1° quadrante.
Cielo vario con qualche temporale al centro e sud.

Roma, 12 giugno 1887.

Alte pressioni Francia, Brettagna 770; depressioni mar Bianco 740. Grecia (759).

Italia barometro Alpi 767; Sicilia, Jonio 762.

Ieri pioggie versante adriatico.

Stamane cielo poco coperto, con dominio venti settentrionali.

Termometro abbassato.

Probabilità:

Dominio venti settentrionali moderati, specialmente al sud.
Tempo buono nord e centro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO IL GIORNO 11 GIUGNO 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.
L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 760,1.

Termometro centigrado . { Massimo = 25,6 ; Minimo = 16,3

Umidità media del giorno . { Relativa = 52 ; Assoluta = 10,00

Vento dominante: N forte.
Stato del cielo: 1/2 sereno

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO IL GIORNO 12 GIUGNO 1887

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.
L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro centigrado . { Massimo = 26,3 ; Minimo = 14,6

Umidità media del giorno . { Relativa = 39 ; Assoluta = 6,90

Vento dominante: NWW debole.
Stato del cielo: sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	31,3	18,1
Milano	1/4 coperto	—	33,2	18,6
Verona	sereno	—	30,8	17,8
Venezia	1/2 coperto	mosso	28,0	16,8
Torino	sereno	—	29,9	19,7
Alessandria	sereno	—	32,0	19,0
Parma	coperto	—	31,7	16,4
Modena	3/4 coperto	—	31,4	16,8
Genova	sereno	calmo	26,4	20,0
Forlì	3/4 coperto	—	29,8	17,4
Pesaro	coperto	agitato	27,0	16,0
Porto Maurizio	3/4 coperto	calmo	26,7	18,3
Firenze	coperto	—	30,6	15,3
Urbino	piovoso	—	27,8	9,0
Ancona	piovoso	legg. mosso	28,4	15,8
Livorno	temporalesco	mosso	28,0	16,0
Perugia	coperto	—	29,8	13,5
Camerino	piovoso	—	27,0	11,9
Portoferraio	coperto	agitato	24,8	18,0
Chieti	piovoso	—	24,8	12,8
Aquila	1/2 coperto	—	27,0	15,4
Roma	1/2 coperto	—	30,0	16,3
Agnone	3/4 coperto	—	25,2	13,3
Foggia	1/2 coperto	—	29,8	15,5
Bari	sereno	calmo	23,3	16,7
Napoli	1/2 coperto	calmo	28,6	18,9
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	23,8	14,3
Lecce	sereno	—	26,4	16,4
Cosenza	sereno	—	26,0	16,4
Cagliari	sereno	calmo	33,0	18,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	24,3	19,1
Palermo	sereno	calmo	29,8	13,0
Catania	sereno	calmo	26,9	18,4
Caltanissetta	sereno	—	25,6	14,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	28,2	18,8
Siracusa	sereno	legg. mosso	24,8	18,0

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 12 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	—	—	—	—
Domodossola	coperto	—	26,6	14,0
Milano	1/4 coperto	—	27,4	16,0
Verona	sereno	—	26,3	17,5
Venezia	3/4 coperto	calmo	24,0	16,0
Torino	1/2 coperto	—	24,6	16,5
Alessandria	1/4 coperto	—	26,4	16,2
Parma	1/4 coperto	—	24,1	13,9
Modena	1/4 coperto	—	25,9	13,4
Genova	sereno	—	28,8	18,5
Forlì	1/4 coperto	—	21,0	15,0
Pesaro	1/4 coperto	mosso	20,0	11,1
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	28,0	14,5
Firenze	sereno	—	24,0	13,7
Urbino	1/2 coperto	—	16,7	7,7
Ancona	1/4 coperto	calmo	21,5	14,0
Livorno	1/4 coperto	calmo	25,7	15,7
Perugia	1/4 coperto	—	18,7	11,6
Camerino	1/4 coperto	—	15,5	9,1
Portoferraio	sereno	legg. mosso	23,5	17,2
Chieti	sereno	—	18,4	11,6
Aquila	sereno	—	20,0	7,5
Roma	1/2 coperto	—	25,6	14,6
Agnone	1/4 coperto	—	25,2	7,8
Foggia	1/4 coperto	—	26,7	12,2
Bari	sereno	legg. mosso	22,7	17,2
Napoli	1/2 coperto	calmo	25,9	15,5
Portotorres	sereno	agitato	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	21,0	8,4
Lecce	3/4 coperto	—	26,9	17,0
Cosenza	1/2 coperto	—	26,6	15,6
Cagliari	sereno	calmo	33,0	20,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/2 coperto	mosso	25,3	19,0
Palermo	coperto	calmo	28,0	13,5
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	29,8	20,6
Caltanissetta	sereno	—	26,7	14,4
Porto Empedocle	sereno	calmo	23,6	20,2
Siracusa	coperto	agitato	25,2	20,5

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 11 giugno 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	100 40	100 40	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	68 25
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° aprile 1887	—	—	»	»	98 55
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	98 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1887	—	—	98 75, 90	98 82 ½	»
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Detto 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	—	500	500	»	»	492 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1887	500	500	»	»	486 ½
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	492 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1886	500	500	»	»	662 ½
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2200 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	615 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° aprile 1887	500	500	»	»	725 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	277 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	1025 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id	500	433	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	525 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	350 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	318 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1887	250	250	»	»	330 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	525 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	275 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1887	500	500	»	»	502 ½
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 75
	Parigi	chèques	»	»	
2 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 22
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 27 Giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

IL SINDACO

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 100 60 fine corr.
Detta 2ª grida 100 55, 100 52 ½ fine corr.
Azioni Banca Romana 1180 fine corr.
Az. Banca Generale 700 fine corr.
Az. Banca di Roma 940, 941 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1705 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1974, 1975 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1226 ½ fine corr.
Az. Soc. Fondiaria Italiana 425 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 10 giugno 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 100 348.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire [illegible]
Consolidato 3 0/0 nominale lire 66 750.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 457.

V. TROCCHI, *Presidente.*

TURINO RAFFAELE, *Gerente.* — ROMA, Tip. della *Gazzetta Ufficiale.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale Lire 135,000,000 interamente versati

Strade Ferrate Complementari — Costruzioni a rimborso di spesa

Avviso di proroga d'Asta.

A modificazione dell'avviso d'asta in data 25 maggio 1887 concernente lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di ferrovia compreso nella diretta Roma-Napoli fra Capua ed il kil. 10,000 del tronco di rettifica Capua-Casalnuovo, della lunghezza di metri 8485 90 (escluse le espropriazioni permanenti, la provvista dei materiali metallici d'armamento e la provvista e la posa dei meccanismi fissi e del telegrafo), per la somma presunta, soggetta a ribasso d'asta, di lire seicentosettantaseimila duecentottantatrè e centesimi ottantacinque (L. 676,283 85),

si rende noto che, in seguito a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, l'apertura dell'asta per detto appalto, la quale era stabilita per il giorno 17 giugno corrente alle ore 10 antimeridiane, venne differita al giorno 17 luglio p. v. alla stessa ora, ferme restando tutte le norme e condizioni indicate nell'avviso suddetto.

Milano, 10 giugno 1887.

6938. LA DIREZIONE GENERALE.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale Lire 135,000,000 interamente versati

Strade Ferrate Complementari. — Costruzioni a rimborso di spesa

Avviso di proroga d'Asta.

A modificazione dell'avviso d'asta in data 25 maggio 1887 concernente lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di ferrovia compreso nella rettifica Capua-Casalnuovo della Diretta Roma-Napoli fra il kil. 10,000 ed Afragola, della lunghezza di metri 13,041 39 (esclusa la provvista e posa in opera dei meccanismi fissi e del telegrafo, la fornitura dei materiali d'armamento della via ed escluse le espropriazioni permanenti), per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di lire due milioni cinquecentotremila ottocentoventicinque e centesimi dieci (L. 2,503,825 10),

si rende noto che, in seguito a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici l'apertura dell'asta per detto appalto, la quale era stabilita per il giorno 15 giugno corrente alle ore 10 antimeridiane, venne differita al giorno 15 luglio p. v. alla stessa ora, ferme restando tutte le norme e condizioni indicate nell'avviso suddetto.

Milano, 10 giugno 1887.

6937. LA DIREZIONE GENERALE.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA — *Capitale versato lire 15,000,000*

Pagamento della cedola N. 2 delle azioni.

Si notifica ai signori azionisti, che, a partire dal 1° luglio 1887, le sottoindicate Casse pagheranno, contro consegna della cedola n. 2,

la somma di lire 12 75 per azione

in acconto sugli utili del secondo esercizio sociale 1886-87, in conformità della deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 23 maggio 1887.

- A **Roma**, presso l'ufficio della Sede sociale;
- A **Palermo**, presso la Direzione generale della Società;
- A **Messina**, presso la Banca Siciliana;
- A **Catania**, presso la Banca di Depositi e Sconti;
- A **Napoli**, presso la Società di Credito Meridionale;
- A **Firenze**, presso i signori Em. Fenzi e C.;
- A **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi figli e C.;
- A **Torino**, presso i signori fratelli Marsaglia e C.;
- A **Milano**, presso la Banca Generale;
- A **Genova**, presso la Banca Generale;

Roma, 10 giugno 1887.

6930 Il Direttore generale: A. BILLIA.

Provincia di Roma — Circondario di Roma

COMUNE DI ROCCA PRIORA

Avviso di secondo incanto per l'affitto del taglio di macchia cedua comunale in contrada Votarèa, della superficie di circa ettari 12, divisi in tre lotti.

Riuscito deserto l'incanto tenutosi oggi per l'affitto del taglio del bosco suddetto.

Si rende noto che, stante l'abbreviazione di termini, il giorno 21 corrente alle ore 10 ant. nella sala comunale, avanti il signor sindaco, o chi per lui, avrà luogo un nuovo esperimento d'asta col metodo di estinzione di candela.

La gara verrà aperta sulle seguenti somme:

1° Lotto, confinante con il taglio di altro bosco comunale, eseguito nell'anno 1885-86, Janari Gaetano e fratelli Denicola, lire 12,061 40.

2° Lotto, confinante con i signori Santovetti Antonio e fratelli Denicola, lire 13,428 30.

3° Lotto, confinante con i signori fratelli Denicola e Vinci Giovan Battista, lire 10,158 15.

L'affitto di ogni lotto verrà aggiudicato al maggiore e migliore offerente, col metodo di estinzione di candela, e le offerte in aumento non potranno esser inferiori a lire 20.

Per essere ammessi all'asta bisogna aver fatto precedentemente, presso la segreteria comunale, per ogni lotto, un deposito di lire 400 a garanzia delle spese di atti, contratto, ecc.

Ogni aggiudicatario dovrà fare un deposito di lire 2000 o prestare una idonea sicurtà solidale, e devenire alla stipolazione del contratto entro giorni otto dalla data della comunicazione degli atti approvati. In caso contrario, oltre la perdita del deposito effettuato per esser ammesso all'asta, e la rifusione dei danni, sarà in facoltà del comune appaltante di procedere a nuovo incanto.

La somma per la quale verrà aggiudicato ciascun lotto dovrà essere pagata in due rate eguali e cioè al 1° maggio e 1° giugno 1888.

La perizia ed il capitolato relativo sono visibili nell'ufficio municipale.

Nel procedimento d'asta si osserveranno le disposizioni contenute nel regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente.

Il termine utile (fatali) per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione per ogni lotto, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 3 luglio.

Rocca Priora, addì 8 giugno 1887.

Il Sindaco: GIO. BATTISTA VINCI.

6923. Il Segretario: GIACCI.

Associazione Cooperativa Tipografica di Firenze

Avviso di convocazione.

Gli azionisti dell'Associazione suddetta sono convocati in adunanza generale ordinaria, la sera del 28 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala di residenza, posta in Firenze, vicolo de' Cerchi, 1, primo piano, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Rapporto del Comitato di revisione;
3. Approvazione del bilancio della gestione 1886.

Qualora l'adunanza non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, s'intenderà riconvocata per la sera del 5 luglio prossimo.

Firenze, 12 giugno 1887.

Per la Commissione Amministrativa
A. MEOZZI, presidente.

6954 G. CIARAMELLI, segretario.

Compagnia Commerciale Italo-Australiana

SOCIETÀ ANONIMA in Liquidazione

CON SEDE IN MODENA.

Gli azionisti della suddetta Compagnia sono convocati ad una assemblea generale che si terrà in Modena nella sala del palazzo Bellentani, gentilmente concessa, nel giorno di venerdì 1° luglio 1887, alle ore due pomeridiane, per l'esaurimento del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del bilancio chiuso col 15 marzo 1887.
2. Relazione dei sindaci sul bilancio suddetto.

Non avendo luogo la seduta per mancanza del numero legale, la medesima si terrà in seconda convocazione nel giorno 8 luglio 1887, nel luogo ed ore succitati.

Modena, 10 giugno 1887.

6926 LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

R. Prefettura della Provincia di Molise

Esecuzione coattiva della legge 30 agosto 1868, n. 3613

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 30 del corrente mese di giugno, in una delle sale di questa Prefettura, dinanzi al signor prefetto, o chi per esso, si addiverrà, col metodo della candela vergine, ai termini del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 4 maggio 1885, allo incanto per lo

Appalto di tutte le opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria dei comuni di S. Angelo del Pesco e Castel del Giudice, dall'incontro delle Comunali di Capracotta e Pescopennataro alla provinciale Sangrina, della lunghezza di metri 4880,

essendo andato deserto il primo incanto all'uopo bandito pel 6 stante, come dall'analogo avviso del 20 maggio p. p.

Il prezzo d'appalto, soggetto a ribasso d'asta, è fissato nella somma di lire 47,000, e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori a lira una per ogni cento.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati generale e speciale del 20 gennaio 1887, debitamente approvati e visibili assieme alle altre carte del progetto nella Prefettura suddetta, durante l'orario d'ufficio.

Sarà fatto luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero degli offerenti, anche di uno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per darli compiuti entro il termine di anni sette, a decorrere dal giorno della consegna medesima.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Altro certificato rilasciato con data non anteriore a mesi sei da un prefetto o sottoprefetto, col quale si attesti che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, di cui al presente avviso, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione degli stessi.

c) La ricevuta di una Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito della cauzione interinale di lire 2400, avvertendo che dalla Prefettura non saranno accettate offerte di deposito in contanti, od in altro modo per provvisoria cauzione.

La cauzione definitiva è fissata nella somma di lire 4700 in contante od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici, successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto, al quale dovrà pure fare intervenire un suo supplente o fideiussore, che abbia provata la propria idoneità nei modi indicati alle lettere *a* e *b* del presente avviso, ed eleggere un domicilio a norma dell'art. 10 del capitolato d'appalto.

L'aggiudicazione sarà provvisoria, e soggetta ad offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo aggiudicato entro il termine che sarà stabilito con successivo analogo avviso.

Le spese tutte inerenti all'appalto e stipulazione del contratto, comprese quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Campobasso, 13 giugno 1887.

6882 Il Segretario delegato: P. DE RENSIS.

Direzione del Genio Militare di Milano

AVVISO D'ASTA con deliberamento definitivo nella prima seduta a senso dell'art. 87 a) del Regolamento di Contabilità generale.

Si fa noto che nel giorno 6 luglio 1887, alle ore 10 antim., si procederà in Milano, via Carmine, 4, palazzo del Comando militare, 3° piano, avanti il direttore del Genio militare, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto dei seguenti lavori:

Demolizione di parte della caserma S. Giovanni in Bergamo e costruzione del padiglione centrale e di parte del fabbricato laterale di destra, per la spesa di lire centonovantacinquemila (195,000).

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni cinquecento cinquanta decorribili dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

Il capitolato d'appalto è visibile presso la Direzione suddetta, presso il Comando locale del Genio in Brescia e presso l'Ufficio del Genio in Bergamo tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare offerte scritte su carta filigranata con bollo ordinario di una lira, firmate e chiuse in piego suggellato, e dovranno essere chiaramente espresse, oltrechè in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, e non contenere riserve o condizioni.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato seduta stante in questo primo ed unico incanto al miglior offerente, quand'anche fosse un solo, semprechè l'offerta di ribasso d'un tanto per cento superi o raggiunga almeno il limite stabilito in apposita scheda segreta, che sarà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti per essere ammessi all'appalto dovranno presentare alla Direzione suddetta od al Comando locale del Genio di Brescia, non meno di quattro giorni prima dell'incanto, una domanda scritta su carta da bollo di lire 0 60, corredata dai seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità dato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto, di opere pubbliche e private.

Qualora il concorrente all'asta non possa provare la propria abilità nel modo ora detto, l'Amministrazione militare potrà tuttavia ammetterlo all'incanto, sempre quando egli presenti una persona, che riunisca le suespresse condizioni, ed alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere.

L'attestato di moralità è però sempre indispensabile, sia per l'aspirante all'appalto che per la persona dell'arte, cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

Gli aspiranti all'appalto dovranno inoltre fare presso la Cassa del Consiglio della direzione suddetta ovvero presso le tesorerie aventi sede in una città ove risiede pure una direzione del genio militare od ufficio staccato, un deposito di lire diciannovemila cinquecento in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore od in obbligazioni dell'asse ecclesiastico, al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui venne operato il deposito.

Gli accorrenti possono presentare personalmente le loro offerte all'asta o farle consegnare all'ufficio appaltante anche nei giorni che precedono quello fissato per l'asta. Possono altresì farle pervenire per mezzo della posta purchè però giungano all'ufficio appaltante prima dell'apertura dell'incanto e purchè risulti che essi hanno fatto il deposito di cui sopra e presentata la relativa ricevuta.

I depositi presso la Cassa del Consiglio ove ha luogo l'incanto potranno farsi nelle ore d'ufficio di tutti i giorni non festivi e nel giorno dell'incanto dalle ore 8 alle 9 antimeridiane.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulla tassa di bollo sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta; ma saranno denunciate alle autorità competenti per l'accertamento della contravvenzione.

Sono nulle le offerte fatte in via telegrafica.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario.

Milano, addì 11 giugno 1887.

Il Relatore del Consiglio d'amministrazione
6951 G. PALLIA.

Ospizio di Carità di Biella

Avviso di seguìto deliberamento.

In occasione dell'incanto oggi seguìto a senso del bando 15 maggio p. p., stato debitamente pubblicato pella vendita dei caseggiati e giardini propri di questo Ospizio, situati in questa città, rione Borgo, si sono deliberati tutti tre i lotti ai prezzi infra indicati, cioè:

Il lotto primo venne deliberato in lire 158,500:
Il lotto secondo venne deliberato in lire 18,120.
Il lotto terzo venne deliberato in lire 16,100.

Il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al ventesimo, da farsi avanti il sottoscritto in Biella, via Umberto, 40, scade alle ore quattro pomeridiane del giorno di giovedì 23 corrente giugno.

Biella, il giorno 8 giugno 1887.

Per l'Amministrazione
6927 Not. SERRA.

SOCIETÀ ANONIMA per acquisto e rivendita di legnami

IN BAGNOLI IRPINO

L'assemblea generale riunitasi legalmente il 20 maggio p. p., dopo rinnovato il Consiglio d'Amministrazione, rimandato fin dal 10 dicembre 1886, con voto unanime ha deliberato lo scioglimento della Società. E poichè tutto il capitale sociale si compone di effetti cambiarii, di generi a magazzino e di crediti, ha deliberato pure che, incassati gli effetti scontati, del loro valore se ne faccia uguale distribuzione agli azionisti, similmente dispone del valore dei generi, come sarà liquidato ed incassato, e così in ultimo dei crediti.

6925 Il Direttore: ANTONIO BUCCINO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

Appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888-92

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale,

In seguito alla deliberazione del Consiglio provinciale in data 18 marzo ultimo scorso relativamente al servizio della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888-92,

Notifica al pubblico

Che nel giorno 28 del corrente mese alle ore 12 meridiane, in questa residenza prefettizia, si procederà innanzi al sottoscritto, o chi per esso, coll'assistenza di un deputato provinciale, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria e del segretario dell'Amministrazione provinciale, ai pubblici incanti col mezzo dei partiti segreti per l'appalto del suddetto servizio di Ricevitoria provinciale nel quinquennio dal 1° gennaio 1888 a tutto dicembre 1892.

Le offerte debbono essere debitamente chiuse e suggellate a cinque suggelli con speciale impronta, prodotte in carta bollata da una lira, e redatte secondo il modulo in calce trascritto.

Saranno osservate nell'asta le disposizioni portate dal vigente regolamento di Contabilità generale dello Stato, in quanto non siano derogate dalle disposizioni speciali del presente avviso.

Avvertenze:

1. L'appalto comprende la riscossione delle imposte dirette erariali, dei centesimi addizionali a favore della provincia sulle dette imposte, e delle altre entrate provinciali indicate nei capitoli speciali, non che il servizio di Cassa della Provincia.

2. Gli oneri, i diritti ed i doveri del ricevitore provinciale sono determinati dalla legge 20 aprile 1871, n. 192, con riferimento alle successive leggi del 30 dicembre 1876, n. 3591 e 2 aprile 1882, n. 674, dal regolamento approvato con R. decreto 23 dicembre 1886, n. 4256, dal R. decreto 14 maggio 1882, n. 740, già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, dai capitoli normali approvati con decreto Ministeriale 23 dicembre 1886, n. 4261, e dai capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale con atto 5 aprile u. s. e dall'autorità competente, debitamente sanzionati.

Le leggi, il regolamento, i decreti ed i capitoli sopraenunciati sono visibili a chiunque in questa segreteria provinciale.

3. L'asta è aperta sull'aggio di centesimi ventisei (26) per ogni cento lire di riscossione e versamento. Le offerte quindi eccedenti questa misura saranno respinte; e così saranno respinte quelle che non fossero incondizionate.

L'aggiudicazione sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio suddetto. Non si addiverrà però ad aggiudicazione senza che vi siano offerte almeno di due concorrenti.

4. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della citata legge 20 aprile 1871.

Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito della somma di lire 39,927 97, corrispondente al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni in lire 1,996,398 45.

Il deposito può farsi in denaro od in titoli del Debito Pubblico al portatore al valore di lire 100 70 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 7 corrente mese num. 133.

I detti titoli devono portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

Il deposito può essere fatto, o per consegna alla Commissione che tiene l'asta, o per produzione di regolare quietanza di versamento della somma in una delle Tesorerie governative del Regno.

Chiusa l'asta, i depositi fatti sono immediatamente restituiti per ordine di chi la presiede, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

6. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione: la provincia però soltanto allora che dal competente Ministero sarà stata approvata la delibera di aggiudicazione.

7. Nei trenta giorni successivi a quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà prestare una cauzione definitiva di lire trecentosessantunmilasettecentosedici e centesimi quarantuno (L. 361,716 41), e questa in beni stabili od in rendita pubblica italiana, ai termini e nei modi stabiliti dall'articolo 17 della ripetuta legge 20 aprile 1871 e dagli articoli 24 e 25 del regolamento approvato col R. decreto 23 decembre 1886, n. 4256.

8. Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura; quando si offre per persona da dichiarare, la dichiarazione deve farsi all'atto dell'aggiudicazione ed accettarsi regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante che fece e garanti l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi nelle condizioni previste dall'art. 14 della ripetuta legge 20 aprile 1871.

9. Le spese del contratto, della cauzione e dell'asta, comprese quelle per l'indennità di missione del delegato governativo, e quelle di stampa, pubblicazione ed inserzione degli avvisi d'asta saranno a tutto carico dell'aggiudicatario.

Pesaro, 8 giugno 1887.

Il Prefetto Presidente della Deputazione provinciale
GILARDONI.

Il Segretario Capo: G. SPADINI.

Modulo dell'offerta:

li 1887.

Il sottoscritto, avendo in animo di concorrere all'appalto della Ricevitoria provinciale di Pesaro e Urbino per il quinquennio 1888-92, conforme alla notificazione pubblicata da quell'Amministrazione provinciale il giorno 1887 col n. 873 P. G., si offre di assumerlo coll'aggio di centesimi (in lettere e in numero) per ogni cento lire di riscossione e versamento, sottomettendosi fin da ora all'osservanza di tutte le condizioni ed obblighi derivanti dalla predetta notificazione e dalle leggi, regolamenti, decreti e capitoli nella notificazione stessa indicati, ed accompagna l'offerta col deposito provvisorio di lire

Firma del concorrente.

6912

Prefettura della Provincia di Cagliari

AVVISO D'ASTA.

Essendosi dichiarato deserto l'incanto tenutosi nel 6 giugno corrente, si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 di detto mese, in una sala di questa Prefettura, davanti il R. prefetto, o chi per esso, si addiverrà al secondo incanto per lo

Appalto dei lavori di allargamento da cinque a sei metri del tratto di strada compreso tra Cuglieri e Santa Caterina di Pittinnuri per una lunghezza di metri 10715, lungo la strada nazionale Cuglieri-Oristano, in base al prezzo peritale di lire 52,900.

L'incanto avrà luogo mediante offerte segrete, redatte su carta bollata da lire 1 20, da presentarsi all'asta, o farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, giusta la disposizione dell'art. 87, lettera A, del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

L'appalto sarà deliberato a favore di quegli che risulterà il miglior offerente, e si farà luogo all'aggiudicazione anche nel caso di una sola offerta, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati generale e speciale in data 17 ottobre 1883, visibili nella segreteria di questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di un anno consecutivo, senza abbuono della stagione malarica e dei giorni non lavorativi, a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno all'atto della medesima produrre:

1. Certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti;

2. Attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, giustificativo dell'idoneità richiesta dall'articolo 2 del capitolato generale sopracitato;

3. Ricevuta di una R. Tesoreria provinciale constatante di avervi depositato la somma di lire 2500 a titolo di cauzione provvisoria, avvertendo che non saranno accettate offerte con deposito in contanti o in altro modo.

In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo del deliberamento stesso scadrà col mezzodì del giorno 18 luglio p. v.

La cauzione definitiva è fissata nella misura del decimo dell'importo netto delle opere d'appalto.

Dopo avvenuta l'aggiudicazione definitiva, l'accollatario dovrà entro il termine di otto giorni, dalla data dell'aggiudicazione stessa, presentarsi in questa Prefettura per la stipulazione dell'atto di sottomissione, e a garanzia degli obblighi assunti prestare la cauzione corrispondente al decimo della somma contrattuale e presentare un socio supplente o fidejussore a senso dell'articolo 8 del capitolato generale.

Tutte le spese relative all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Cagliari, 6 giugno 1887.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario incaricato: F. AZARA

6995

PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888-1892.

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale,

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale del 23 marzo del corrente anno,

Rende noto:

Che essendo riuscito deserto l'incanto aperto nel giorno di ieri per l'appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888-1892, giusta l'avviso d'asta del 12 maggio prossimo passato, si procederà, nel giorno primo del mese di luglio prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane, in una sala degli uffici provinciali, sotto la presidenza del prefetto, o chi per esso, coll'assistenza di un delegato dell'Amministrazione provinciale, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria e del segretario capo della Deputazione provinciale, ad un secondo esperimento d'asta, a mezzo di spese segrete, per l'appalto della Ricevitoria provinciale per il quinquennio 1888-1892.

L'aggiudicatario assumerà tutti gli obblighi ed avrà tutti i diritti portati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), modificata colle leggi 30 dicembre 1876, n. 3591 (Serie 2ª), e 2 aprile 1882, n. 674 (Serie 3ª), sulla riscossione delle imposte dirette; dal regolamento approvato con R. decreto 23 dicembre 1886, n. 4256 (Serie 3ª); dal R. decreto già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, nonchè dai decreti Ministeriali concernenti i capitoli normali e la tabella delle spese per gli atti esecutivi approvata col decreto Ministeriale 18 maggio 1882.

Per il presente appalto non furono adottati capitoli speciali.

Nella Ricevitoria non è compreso il servizio della Cassa provinciale.

L'asta sarà aperta sull'aggio di centesimi 10 per ogni cento lire di riscossione.

Per essere ammessi all'asta si dovrà depositare, a garanzia dell'offerta, presso l'ufficio procedente, o provare al medesimo, con regolare quietanza della Cassa della provincia o della Tesoreria governativa, di aver depositata la somma di lire 263,698 49, in danaro od in rendita pubblica dello Stato al prezzo di Borsa di 98 95, desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio p. p., n. 111, la quale somma corrisponde al 2 per cento delle annuali riscossioni che si calcolano approssimativamente in L. 13,184,924 71.

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito dovranno avere unite le cedole semestrali non ancora maturate.

I depositi verranno restituiti tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione del deposito fatto dal deliberatario.

Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare la cauzione definitiva a garanzia dello appalto, in beni stabili o in rendita pubblica italiana per l'ammontare di lire 2,197,806 16, ai termini e nei modi stabiliti dall'articolo 17 della legge 20 aprile 1871 e dagli articoli 24 e 25 del regolamento approvato con Regio decreto 23 dicembre 1886, n. 4256.

Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura; quando si offra per persona da dichiarare la dichiarazione deve esser fatta all'atto dell'aggiudicazione, ed accettarsi regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante, che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni determinate dall'articolo 14 della legge.

Le offerte di ribasso dovranno essere presentate a mezzo di schede segrete, a norma degli articoli 86, 88 e 90 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885.

In questo secondo incanto si addiverrà all'aggiudicazione quand'anco vi sia offerta di un solo concorrente.

L'aggiudicazione sarà pronunciata a favore di colui che avrà fatto il maggior ribasso sull'aggio suddetto, purchè però abbia superato od almeno raggiunto il ribasso minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione. Non è ammessa offerta di ribasso inferiore ad un centesimo di lire per ogni 100 lire.

L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione.

L'Amministrazione provinciale rimane obbligata solamente quando sia intervenuta l'approvazione superiore.

Nessun aggio è dovuto al ricevitore provinciale per le somme delle quali è cenno nell'articolo 31 del R. decreto in data 14 maggio 1882, num. 740 (Serie 3ª), sostituito coll'altro articolo portante lo stesso numero 31 con Regio decreto 8 giugno 1882, n. 813 (Serie 3ª).

Le spese relative all'asta, al contratto e alla cauzione, comprese quelle per le indennità di missione al delegato governativo e quelle di stampa, pubblicazione e inserzione degli avvisi, saranno pagate dall'aggiudicatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dalla legge.

Le leggi, il regolamento, i decreti ed i capitoli normali contenenti i patti e le condizioni che debbono regolare il contratto di appalto sono visibili nelle ore d'ufficio presso la segreteria della Deputazione provinciale, presso l'Intendenza di finanza in Genova e l'Agenzia delle imposte dirette.

Genova, 8 giugno 1887.

Il Prefetto presidente della Deputazione provinciale
RAMOGNINI.

6913 Il Segretario capo: A. MAZZA.

PROVINCIA DI MACERATA

Avviso d'Asta

per il conferimento della Ricevitoria provinciale.

In seguito alla deserzione della prima asta, dovendosi procedere al secondo incanto per l'appalto della Ricevitoria provinciale pel quinquennio dal 1° gennaio 1888 al 31 dicembre 1892, si porta a pubblica notizia che l'incanto suddetto sarà tenuto in una delle sale degli uffici dell'Amministrazione provinciale, ad un'ora pomeridiana del giorno 6 luglio p. v., sotto la presidenza del signor prefetto, o di chi per esso, coll'intervento di un deputato provinciale e di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, e coll'assistenza del segretario provinciale.

Si avverte per norma che il Consiglio provinciale, nell'adunanza del 30 marzo 1887, ha fissato l'aggio relativo in centesimi 25 per ogni cento lire di riscossione.

Al ricevitore non è affidato l'ufficio di cassiere. Non vi sono capitoli speciali.

L'asta sarà tenuta col metodo delle schede segrete, sotto l'osservanza del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885, n. 3074.

Non è ammessa offerta di ribasso inferiore ad un centesimo di lira per ogni cento lire.

Gli aspiranti all'appalto non dovranno trovarsi in alcuno dei casi d'incompatibilità indicati nell'articolo 14 della legge 20 aprile 1871, num. 192 (Serie 2ª).

Per essere ammesso all'incanto, ogni aspirante, in garanzia dell'offerta, dovrà presentare all'autorità che presiederà all'asta una regolare quietanza comprovante l'effettuato deposito presso la locale Tesoreria, in danaro od in rendita dello Stato al valore di lire 100 70 per ogni cinque lire di rendita, desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 7 giugno 1887, n. 133, della somma di lire 43,633. I detti titoli devono portare unite le cedole semestrali non ancora maturate, e qualora dette cedole siano già staccate, la rendita sarà valutata in ragione di lire 98 53 per ogni lire cinque.

Il deposito effettuato dall'aggiudicatario a garanzia dell'offerta non sarà restituito se non dopo stipolato e definitivamente approvato il contratto; quelli effettuati dagli altri aspiranti saranno restituiti appena chiusa l'asta.

Le offerte per altra persona nominata devono essere corredate di regolare procura, e qualora venisse offerto per persona da dichiarare, la dichiarazione dovrà esser fatta all'atto dell'aggiudicazione ed accettata dal dichiarato entro ventiquattr'ore; ritenuto obbligato il dichiarato a mantenere l'offerta nel caso che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o la persona dichiarata si trovasse in alcuna delle incompatibilità sovraccennate.

L'aggiudicazione della Ricevitoria, in questo secondo incanto, avrà luogo quand'anco vi sia offerta di un solo concorrente, purchè la medesima sia inferiore almeno di un centesimo al *maximum* dell'aggio stabilito nella scheda normale, e l'aggiudicatario rimarrà obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione, mentre la Provincia solo dopo che sarà intervenuta l'approvazione del Ministero.

Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato in garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare la cauzione per l'importo di lire 353,600 in beni stabili o in rendita del Debito Pubblico dello Stato, a termini e nei modi designati dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871, n. 192, e dagli articoli 24 e 25 del regolamento 23 dicembre 1886, n. 4256.

Gli oneri, i diritti e i doveri del Ricevitore provinciale sono quelli determinati dalla legge 20 aprile 1871, n. 192 modificata colle leggi 30 dicembre 1876, n. 3591 e 2 aprile 1882, n. 674, dal regolamento approvato col R. decreto 23 dicembre 1886, n. 4256, dal R. decreto già in vigore per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, nonchè dai Decreti Ministeriali concernenti i capitoli normali e la tabella delle spese per gli atti esecutivi.

La legge, il regolamento, i capitoli normali ed ogni altro titolo che alla presente aggiudicazione si riferisce, trovansi depositati nella Segreteria dello ufficio amministrativo della Deputazione provinciale, dove gli aspiranti potranno prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Macerata, 8 giugno 1887.

6934 Per il Prefetto: FRANCO.

Amministrazione Provinciale di Parma

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della somministrazione del pane, della pasta, riso e farine al Manicomio provinciale in Colorno durante il triennio 1888-1889-1890.

Nel giorno 28 giugno corrente, alle ore 10 antimeridiane, in una sala degli uffici dell'Amministrazione provinciale parmense, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto della provincia di Parma, o ad un suo delegato, si procederà a pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine e colle norme prescritte dal vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per appaltare la somministrazione suddetta.

La somministrazione stessa per ogni anno viene calcolata come appresso:

QUALITÀ	Quantità annua da provvedersi durante l'appalto	Prezzi d'asta	Ammontare delle somministrazioni annue		Deposito per cauzione	
			per ogni qualità	in tutto	provvisoria	definitiva
1	2	3	4	5	6	7
	Quintali			Lire	Lire	Lire
1. Pane	580 »	33	19,140 »	24,753 50	1,800 »	4,500 »
2. Pasta nostr. 1a qualità	68 »	36	2,448 »			
3. Riso	60 »	35	2,100 »			
4. Pasta uso Genova	16 »	50	800 »			
5. Farina bianca	1 50	33	49 50			
6. Id. gialla	12 »	18	216 »			

I concorrenti dovranno prima dell'apertura dell'asta depositare nella Cassa provinciale (Banca Nazionale, succursale di Parma) la somma indicata nella colonna 6a del quadro suesposto e presentare un certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio in tempo prossimo all'incanto.

L'asta sarà aperta sulla preindicata somma di lire 24,753 50, e le offerte di ribasso sulla medesima si faranno in ragione decimale e non potranno essere minori di centesimi cinquanta per ogni cento lire di somministrazione.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso, non minori del ventesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio, scadrà a mezzodì del giorno quindici luglio prossimo venturo, e in caso di offerta si procederà a nuovo incanto il giorno 1° agosto successivo.

I pagamenti saranno fatti di bimestre in bimestre posticipatamente.

Sono a carico degli appaltatori le spese tutte di contratto, bolli, copie, tassa di registro ed ogni altra.

L'appaltatore dovrà eleggere domicilio in Colorno.

Il capitolato relativo all'appalto è ostensibile negli uffizi dell'Amministrazione provinciale in tutti i giorni e nelle ore d'uffizio.

Parma, 10 giugno 1887.

Il Segretario dell'Amministrazione Provinciale
B. BASETTI.

6931

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 2 luglio 1887, alle ore 12 meridiane, sarà aperta presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle) un'asta a partiti segreti, colle norme stabilite dagli articoli 87-a e 90 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, per l'appalto in quattro lotti della fornitura del sale granito occorrente nel triennio 1888 90 ai magazzini di deposito indicati nel sottostante specchio, nel quale è contrapposta per ciascuno di essi la quantità presuntiva del sale da provvedersi.

L'appalto avrà luogo sotto il vincolo delle condizioni fissate nel capitolato di oneri 10 giugno 1887, visibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale suddetta, Div. V), e presso tutte le Intendenze di finanza del Regno. Saranno pur visibili i campioni del sale da fornirsi, presso il Ministero, e, a titolo d'informazione, anche presso le Intendenze di Ancona, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Siracusa, Torino e Trapani.

I concorrenti all'asta dovranno presentare nell'ora e giorno suindicati, in piego suggellato, alla Commissione incaricata di presiedere l'incanto presso la suddetta Direzione generale, le loro offerte in iscritto, le quali per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Essere conformi al modello riportato in calce al presente avviso;
3. Essere garantite dal deposito in una Tesoreria del Regno di una somma pari a quella indicata per ciascun lotto nella colonna quinta del sottostante specchio, in moneta od in titoli del Debito Pubblico al portatore, calcolati al prezzo medio dei listini di Borsa.

Le offerte mancanti di tali requisiti o comunque condizionate e riferentisi ad offerte di altri aspiranti si considereranno come non presentate.

Le offerte dovranno essere distinte per ciascun lotto di sale, poichè l'aggiudicazione sarà fatta separatamente lotto per lotto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, anche se sarà presentata una sola offerta, a favore di quell'offerente che avrà richiesto un prezzo minore, per ciascuno dei lotti sotto indicati, sempre che questo prezzo sia inferiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda segreta ministeriale. E non sarà data pubblicità al prezzo portato dalla scheda segreta ministeriale, nè a quelli delle offerte e dell'aggiudicazione.

L'atto d'aggiudicazione ed il contratto d'appalto che dovrà essere posteriormente stipulato, si intenderanno soggetti, per quanto riguarda lo Stato e nel solo suo interesse, alla condizione sospensiva della loro approvazione, e non saranno quindi eseguibili se non dopo che siano stati approvati con decreto del Ministro delle Finanze ed il decreto sia stato registrato alla Corte dei conti.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli offerenti, eccettuato quello del deliberatario che sarà trattenuto a garanzia degli obblighi contratti dallo stesso verso l'amministrazione.

Tutte indistintamente le spese d'asta e di contratto saranno a carico dello aggiudicatario.

Indicazione delle quantità presuntive di sale da provvedersi annualmente.

N. dei lotti di cui si compone la fornitura	PROVINCIE in cui sono situati i magazzini da provvedere	Magazzini di deposito da provvedere	Quantità di sale per magazzino	Deposito per concorrere all'asta
1	2	3	4	5
			Quintali	Lire
1	Roma	Civitavecchia	30,000	2,000
2	Salerno	Salerno	60,000	4,000
3	Reggio Calabria	Reggio Calabria	19,500	1,500
	Catanzaro	Pizzo	500	
4	Napoli	Napoli	140,000	10,000

Cauzione per l'esecuzione del contratto. — Il decimo dell'importare della fornitura triennale.

Roma, dalla Direzione generale delle Gabelle, 11 giugno 1887.

Il Direttore capo di Divisione
BRUNELLI.

Offerta:

Io sottoscritto, avendo piena cognizione di tutto quanto trovasi espresso nel capitolato d'oneri, stabilito per le forniture di sali in data 10 giugno 1887 nonchè nell'avviso d'asta dell'11 giugno 1887, pubblicato dalla Direzione Generale delle Gabelle, mi obbligo di somministrare ai magazzini di deposito compresi nel lotto..... la quantità in quintali..... sale comune al prezzo di lire..... (in lettere e in cifre) e per quintale netto, posto franco di spese sulle masse dei magazzini anzidetti, assoggettandomi a tutte le condizioni fissate nel capitolato e nell'avviso d'asta succitati.

Il sottoscritto N. N. (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori dell'offerta: Offerta per fornitura sali del lotto.... 6933

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti della Società A. Gottereau e C.i per l'illuminazione a gas della Città di Reggio-Calabria è indetta, a mente degli articoli 33 e 29 dello statuto pel giorno 25 giugno prossimo in 1a convocazione, e pel giorno 10 luglio seguente in 2a convocazione alle ore 1 pomeridiane nell'ufficio della Società in Messina, sito via Gran Priorato, n. 4.

Messina, 31 maggio 1887.

I Gerenti G. MAUROMATTI. F. SELLA SIFFREDI. LUIGI CAILLER.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei gerenti;
2. Resoconto del 2° semestre 1886;
3. Proposta di modifica degli articoli 27 e 28 dello statuto;
4. Nomina degli amministratori;
5. Domanda della gerenza relativa al comma 2° dell'articolo 21 dello statuto.

NB. — *Art. 39 dello statuto....* I possessori di azioni al portatore, per essere ammessi all'assemblea devono farsi riconoscere dai gerenti quattro giorni prima dell'assemblea.

6911

ESATTORIA DI SEZZE

A ore dieci antimeridiane del 4, ed occorrendo un secondo e terzo incanto, dell'11 e del 18 luglio 1887, nella solita sala delle udienze della R. Pretura di Sezze, sarà proceduto alla vendita a pubblico incanto degli immobili appresso descritti appartenenti agli individui respettivamente sotto indicati:

I beni sono situati in comune di Sezze.

1. Baccari Anna fu Domenico, in Terracciani — Casa e corte in Sezze, via dell'Orfanotrofio e De-Magistris, confinante a due vie e Nascani Anastasio, in sezione catastale Città, part. 803, reddito catastale lire 311 10, prezzo minimo lire 2558 22, deposito lire 127 91.

2. Campoli Giovanni e fratelli, cioè Germano, Francesco, Anna Maria e Maria fu Angelo — Casa in Sezze, via Valerio Flacco, n. 5, piani 2, confini via, Aiuti Filomena fu Giuseppe, Monastero del Bambin Gesù, sezione catastale Città, n. 553, sub. 2, reddito imponibile lire 103 97, prezzo minimo lire 779 76, deposito lire 38 98.

3. Capraro Antonio fu Rocco, Francesco, Maria e Carlo e D'Alatri Carolina fu Gioacchino, comune di Sezze direttario del 2° fondo:

1. Casa in Sezze, via Carignano, n. 99-A, piano terreno e 1° piano, vani 4, confini via, Demanio, Santoro V.ª Di Prosperi, sezione catastale Città, numero 367 sub. 1, reddito lire 71 25, prezzo minimo lire 534 37, deposito lire 26 72.

2. Terreno pascolativo olivato, vocabolo Valle Avona, confini via, comune di Sezze da due lati, sezione catastale 3ª, n. 1161, estensione tavole 4 70 o are 47, reddito scudi 23 50, prezzo minimo lire 112 20, deposito lire 5 61.

4. Cochi Pietro di Francesco, dotali di Bagalino Geltrude fu Giuseppe-Antonio, e oggi Arturo, Adelina, Ercole ed Elvira Cochi di Pietro — Terreno seminativo, vocabolo Acquaviva, confinante a strada, Demanio, Fondo culto, estensione tavole 10 60 o ari 106, in sezione catastale 5., part. 1402, reddito lire 99 82, prezzo minimo lire 477 58, deposito lire 23 89.

5. Confraternita del SS.mo Sacramento, Ricci don Alessandro:

1. Casa in Sezze, vicolo Torricelle, nn. 11, 13, piani 3, vani 4, confini via, stessa Confraternita, Demanio, in sezione catastale Città, part. 615, reddito lire 105, prezzo minimo lire 787 50, deposito lire 39 37.

2. Casa in Sezze, via Corradini, nn. 143, 145, di piani 3, vani 3, sezione Città, part. 860, reddito lire 80 25, prezzo minimo lire 601 87, deposito lire 30 09.

3. Casa in Sezze del Vaccareccio, n. 29, un vano, confini via da tre lati, sezione catastale Città, part. 873 sub. 3, reddito lire 32 25, prezzo minimo lire 241 87, deposito lire 12 09.

6. De Angelis Maria e Giustina fu Ottavio, e pel 2° immobile Confraternita della Morte in Sezze, direttaria:

1. Casa al n. 7, in vicolo Torricella, due piani e due vani, confini via, Fasci, Fondo culto, sezione catastale Città, part. 612, reddito lire 37 50 prezzo minimo lire 281 25, deposito lire 14 06.

2. Casa con corte, piani 1 e 2 (porzione), confini via, Vali, Di Trapano, Fondo culto, sezione catastale Città, part. 611, reddito lire 120, prezzo minimo lire 900, deposito lire 45.

7. Giansanti Augusto e Giuseppe fu Angelo, e Angelo, Giuseppe ed Andrea fu Angelo, e Maselli don Antonio fu Pietro, direttario:

1. Terreno seminativo, vocabolo Li Prati, a confine di Di-Prospero da due lati e lo stesso Giansanti, in sezione catastale 4ª, part. 7, reddito scudi 2 26, prezzo minimo lire 10 20, deposito lire 0 51, estensione ari 47 80 o tavole 4 78.

2. Terreno come sopra, a confine strada, Ricci e lo stesso Giansanti, in sezione catastale 4ª, part. 8, reddito scudi 27 10, prezzo minimo lire 130 20, deposito lire 6 51.

8. Laurenti Giustina in Le Foche fu Domenico — Casa e bottega in Sezze, piazza del Duomo e vicolo- ai numeri 7, 19, piani 2, vani 3, in sezione catastale Città, part. 908, reddito lire 63 75, prezzo minimo lire 478 12, deposito lire 23 90, confini piazza dell'Olmo di S. Maria, via e Di legge.

9. Marchetti Maddalena fu Salvatore e Baccari Anna in Terracciani fu Domenico, direttario del 2° fondo:

1. Casa in via Corradini, n. 105, Sezze, 2 piani e 2 vani, a confine, via del piano di S. Maria, Leonoro, Maselli, in sezione Città, part. 891 sub. 1, reddito lire 45, prezzo minimo lire 337 50, deposito lire 16 87.

2. Vigna, vocabolo Li Casali, a confine Corso Luigi, Agostini, Zaccheo, sezione catastale 1ª, part. 529, estensione ari 56 o tav. 5 60, reddito sc. 43 57, prezzo minimo lire 208 20, deposito lire 12 49.

3. Terreno seminativo, vocabolo Ponte basso, a confine strada, fosso, Rappini Mario, estensione are 58,50 o tav. 5,85, in sez. 5ª, part. 25, reddito sc. 31 59, prezzo minimo lire 151 20, deposito lire 7 56.

10. Pane Agata, Amalia e Gustavo fu Ignazio utilisti e Casali Del Drago contessa Maria, direttaria — Terreno pascolivo olivato, vocabolo Monte Nero, estensione tav. 17,50 o are 175, in sez. catastale 3ª, part. 332, reddito scudi 92 05, prezzo minimo lire 440 40, deposito lire 22 02, confini villa ed essi Pane.

11. Parrocchia di San Lorenzo, amministrata da Locci Don Francesco:

1. Terreno seminativo, vocabolo via del Murillo, a confine strada, fosso e Leonoro, estensione are 75,50, o tav. 7,55, in sez. 5ª, part. 436, reddito scudi 66 97, prezzo minimo lire 320 40, deposito lire 15 02.

2. Altro terreno, vocabolo Quarto Campelli, a confine strada e Iucci Tommaso, estensione are 133, o tav. 13,30 in sez. 5ª, part. 603, reddito catastale scudi 87 97, prezzo minimo lire 420 88, deposito lire 20 05.

12. Pasqualucci Vincenzo fu Francesco — Terreno seminativo, vocabolo Fossella, a confine Fosso, Demanio e lo stesso Pasqualucci, estensione ari 284 50, in sezione 5ª, part. 77, reddito sc. 121 68, prezzo minimo lire 581 21, deposito lire 29 05.

13. Passerini Francesco fu Giuseppe:

1. Corte e scala scoperta in Sezze, via Umberto, sez. Città, part. 605 e casa ivi e al vicolo dell'Arpia, stessa sezione, part. 605 col reddito di lire 330, a confine strada, Di Capua, De Magistris e lo stesso Passerini, prezzo minimo lire 2475, deposito lire 123 75.

2. Casa in vicolo dell'Arpia, a confine della strada e dello stesso Passerini, in sezione Città, part. 629, reddito lire 82, 50, prezzo minimo lire 618 60, deposito lire 30 09.

14. Ricci Antonio fu Giuseppe:

1. Terreno seminativo, vocabolo Colli, a confine strada, stesso Ricci e fratello, in sez. 3ª, part. 277, estensione are 63,60 o tav. 6,36, reddito lire 36 06, prezzo minimo lire 172 52, deposito lire 8 62.

2. Altro simile terreno, vocabolo Torre Pretara, a confini Bisleti e Iucci, estensione are 95 o tav. 9,50, in sez. 5ª, part. 802, reddito scudi 69 73, prezzo minimo lire 333 61, deposito lire 16 68.

15. Ricci Antonio e Luigi fu Giuseppe:

1. Vigna ai Colli, e confine dello stesso Ricci e Paladinelli, in sezione 3ª, part. 280, reddito lire 17 52, prezzo minimo lire 83 82, deposito lire 4 19, estensione are 32,20 o tav. 3,22

2. Terreno seminativo art. 106, vocabolo Quarto Trevi, a confine Zaccheo e comune di Sezze, reddito scudi 35 30, part. 744 della sez. 3ª, prezzo minimo lire 168 89, deposito lire 8 44.

16. Santicola Felice fu Giovanni, proprietario del 2° fondo e utilista del 1°, e conte Cerroni Giuseppe, direttario di questo medesimo:

1. Casa colonica, vocabolo Scoppio, a confine di Meillozza Salvatore fu Giovanni Battista da tutti i lati, estensione are 2 50 o tavole 0 25, in sezione catastale 1ª, part. 1523, col reddito imponibile, terreni di scudi 0 29, fabbricati di lire 1 65, prezzo minimo lire 9, deposito lire 0 45.

2. Terreno seminativo, vocabolo Quarto Campelli, a confine fosso e strada, estensione are 38 50 o tavole 3 85, in sezione 5ª, part. 390, prezzo minimo lire 122 40, deposito lire 6 12, reddito imponibile scudi 25 45.

17. Silvestri Antonia, Silvestri Pietro di Francesco, Francesco fu Ignazio e La Penna Vittoria fu Giuseppe — Terreno olivato a Porta Romana, a confine via pubblica e De-Magistris, estensione are 55 50 o tavole 5 55, in sezione catastale 1ª, part. 2230, reddito catastale scudi 15 37, prezzo minimo lire 73 85, depositato lire 3 69. Si espropria anche il dominio diretto appartenente al Capitolo di S. Maria in Sezze.

18. Silvestri Giacomo fu Ignazio, di Sezze, e Setacci Vincenzo fu Francesco, di Piperno, direttario del 1° fondo:

1. Pascolo olivato, vocabolo Fratanza, a confine strada, Giorgetta Giovanni e Giorgetta Luigi, estensione ari 15 70, o tav. 1 57, in sez. 1ª, part. 2271, reddito scudi 7 45, prezzo minimo lire 37 20, deposito lire 1 86.

2. Terreno seminativo, vocabolo Strada De Gaspari, a confine Pellegrini da due lati, e De Magistris, estensione ari 8 80 o tav. 0 88, in sez. 5ª, part. 1508, reddito scudi 4 29, prezzo minimo lire 20 51, deposito lire 1 02.

19. Tasciotti Teresa fu Vincenzo — Casa in Sezze, vicolo delle Mura, a confine strada del Piano di S. Maria, piazza del Celso, Ricci Amedeo e Pietro, sez. Città, part. 228, reddito lire 37 50, prezzo minimo lire 281 25, deposito lire 14 06.

20. Venditti Francesco fu Salvatore e Salvatore fu Antonio, utilisti e Bisleti marchese Francesco fu Michelangelo, direttario — Pascolo olivato, a confine Collepardo Mariangela, Di Gigli Loreta in Ceccano e Ceccano Salvatore, estensione ari 69 50 o tav. 6 95, in sez. 5ª, part. 128, reddito scudi 51 64, prezzo minimo lire 247 20, deposito lire 12 36.

21. Villa Antonia del fu Luigi in Cacciari:

1. Casa al n. 16, oggi 20, via Principe Umberto, piani 2, vani 2, sezione Città, part. 388, reddito lire 66, prezzo minimo lire 495, deposito lire 24 75, a confine della strada da tre lati.

2. Terreno seminativo vocabolo Cona la Selva, a confine Laurenti, Bisleti, Zaccheo, De-Magistris, estensione are 404 o tavole 40 40, in sezione 5ª, part. 1176, reddito scudi 267 04, prezzo minimo lire 1276 80, deposito lire 63 94.

22. Villa Florida e Clementina di Giovanni Battista e Riccardi Enrico pel dominio utile e pel diretto Tartarini Tartaro, oggi i figli ed eredi Albina, Angela, Camillo, Celestina, Emidio, Margherita e Severino fu Tartaro — Casa in Sezze, via Corradini, piani 2, vani 2, a confine via della Sanità, Crispi, sezione Città, part. 945, reddito lire 37 50, prezzo minimo lire 281 28, deposito lire 14 06.